

BENVIGNERAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:
Sostenitore Fr. 15.—
Estero Fr. 12.—
Svizzera Fr. 7.—
Una copia cts. 35

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Publicità: cts. 35 al mm.
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
8004 ZURIGO, Miltäarstrasse 109
☎ 051 / 23 78 24

In vigore la disposizione per la trasferibilità dei contributi AVS

Fuori luogo il mistero che circonda il testo dell'Accordo aggiuntivo firmato a Berna — Il riassunto noto attraverso il «Notiziario dell'Emigrazione» — Previsite modifiche per la legislazione di varie categorie professionali.

Dopo il comunicato diffuso dalla nostra Ambasciata a Berna, da noi pubblicato e commentato nell'edizione n. 12 del giornale, sul contenuto dell'accordo aggiuntivo alla Convenzione di sicurezza sociale, sottoscritto dai rappresentanti ita-

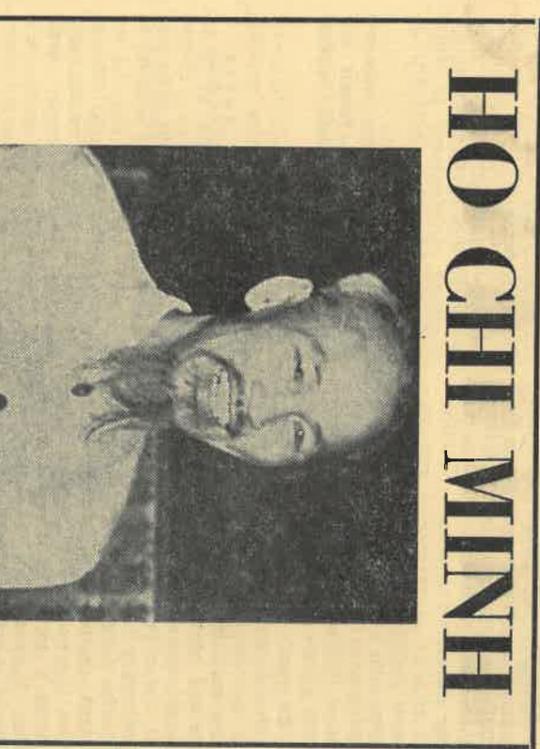
il fatto che, prima d'ogni altro, e per le questioni che gli concernono, a pronunciarsi dovrebbero essere i diretti interessati: in questo caso gli emigrati e le organizzazioni che li rappresentano. Comunque, (il discorso sull'informazione lo riprenderemo), rifacendoci al N. 28 del *Notiziario dell'Emigrazione* edito dal Ministero degli Esteri giuntoci in questi giorni, si possono avere informazioni di un certo peso le quali, se non permettono di esprimere un giudizio definitivo sul documento, per lo meno danno il senso articolato di ciò che in esso è stato incluso.

Innanzitutto è da rilevare che il *Notiziario* citato, contrariamente al comunicato di cui abbiamo detto all'inizio, afferma esplicitamente che «La disposizione... sul trasferimento in Italia dei contributi avrà effetto dal 1. settembre p.v.». Questo significa, ovviamente, che oggi è già in vigore, pertanto i connazionali interessati ne tengano conto. Ma cosa dice «la disposizione»? A questo punto conviene riprendere per esteso quanto ha scritto il *Notiziario*, dato che non sempre i trasferimenti si rivelano vantaggiosi: «L'accordo, adottato conformemente alle proposte fatte ai due Governi dalla Commissione Mista, riunitesi nel maggio scorso, mantiene in favore dei lavoratori italiani che rimpatriano definitivamente dalla Svizzera alla età di 60 anni (55 per le lavoratrici), la facoltà di chiedere il trasferimento in Italia dei contributi versati all'as-

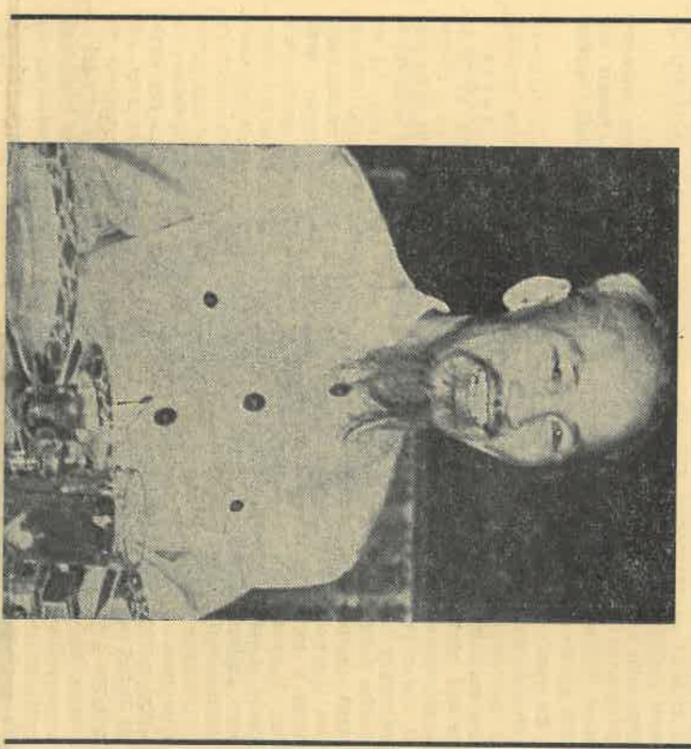
Schizofrenia e politica

Nenni, a suo tempo, diventato titolare del Ministero degli esteri, doveva certamente sono bene informati, si è accorto che esiste la Cina ed ha proposto di riconoscerla. Dan-doli la notizia i giornali hanno «cchiellato»: «coraggiosa presa di posizione», «lungimiranza politica», ecc. Pedini, nella stessa età dell'oro della politica estera italiana, diventato titolare del sottosegretariato all'emigrazione, dove certamente sono anche bene informati, ha scritto: «Alcuni milioni di italiani operano e giudicano il nostro Paese fuori dai confini nazionali: questa è stata una delle considerazioni che maggiormente mi hanno colpito». Da lì a dire che: «Il fenomeno dell'emigrazione si definisce in forma così grave e massiccia da poter essere definito quale una delle principali questioni del nostro popolo») il passo sembra breve, ma se si ricordano le dichiarazioni dei suoi predecessori il passo è importante. Pedini continua: «Non si può certo dire che l'emigrazione italiana non è più un fatto di necessità o che italiano va a lavorare all'estero solo per libera scelta». La nostra educazione era legittima: Pedini, cioè il Governo, si è accorto che esiste l'emigrazione ed ora propone di riconoscerla. Al che pieni di entusiasmo abbiamo titolato su «Emigrazione Italiana»: «Il coraggio italiano verità». E' stato, il nostro, un entusiasmo comprensibile, anche se accorgersi che esiste la Cina (che è quel po' po' di paese che tutti sappiamo) o che esiste l'emigrazione italiana (che ha le dimensioni di un popolo) dovrebbe essere il minimo che si possa pretendere da un uomo politico e da un Governo.

Il nostro entusiasmo, a pensarci bene, dipende anche dal fatto che ci siamo abituati alla schizofrenia del mondo politico-dirigente contemporaneo, così assuefatti ai silenzi e alle contro-verità ufficiali, che appena uno che ci governa la mattina dice: «E' giorno» ci commuoviamo. Secondo il Larousse così si può definire la schizofrenia: «disturbi psichici caratterizzati da disarmonia e incoerenza mentale». Quindi una cosa grave. Certamente è preferibile perciò aver a che fare con un uomo politico sano che con uno così gravemente ammalato e diventato pontano il desiderio di segnalare l'opinione pubblica ogni apparato sulla scena politica di soggetti ben affetti da «incoerenza mentale». Il nostro entusiasmo voleva anche dire: se ci si è accorti che l'emigrazione esiste, che non è mai stata



HO CHI MINH



«Ho Chi Minh era uno di quegli uomini che emergono misteriosamente dalla storia, che portano con sé il destino di un popolo: e per questo sono inimitabili». Così ricorda Giorgio La Pira il rivoluzionario, lo statista, il patriota scomparso, che aveva incontrato ad Hanoi il 12 novembre 1965.

Cosa voleva, perché operava, cosa ha lasciato al mondo Ho Chi Minh? La Pira ha scritto: «(1) messaggio universale di liberazione da ogni forma di oppressione dei popoli, dei popoli piccoli e deboli da quelli grandi e potenti, partito

per merito di Ho Chi Minh dal Vietnam, si espande come lievito di speranza storica e politica nei popoli di tutto il pianeta. Davide e Golia: davvero "Spes contra Spem"».

Libertà, pace, giustizia, fratellanza sono stati gli ideali per i quali si è battuto durante tutta la vita. Di questa sua nobiltà d'animo e di idee ne è un esempio la lettera che nell'ottobre 1945 rivolse «Ai francesi d'Indocina» affinché togliessero l'assedio al suo Vietnam. Poi vennero gli americani e tutto ricominciò...

“Ai francesi d'Indocina,”

Amici francesi, desidero dirvi alcune parole, non in qualità di Presidente della Repubblica Democratica del Vietnam, ma come amico sincero dei francesi di buona volontà.

Voi amate il vostro paese, la Francia, e vi preme vederla restare indipendente; amate i nostri compatrioti e vi preme che essi rimangano liberi. Tali sentimenti vi fanno onore, perché sono gli ideali più nobili dell'umanità.

Ma non è forse permesso, anche a noi, di amare la nostra Patria e di volerla indipendente? Non è permesso, anche a noi, di amare i nostri compatrioti e di volerli liberi? Quello che voi considerate come un vostro ideale deve essere anche il nostro.

Lungi dal nutrire avversione oppure odio contro il popolo francese, noi l'onoriamo per essere stato il primo a diffondere i generosi ideali di libertà, eguaglianza, fratellità e per aver portato un così brillante contributo al progresso della cultura, della scienza e della civiltà.

La lotta da noi condotta non riguarda né la Francia né i francesi di buona volontà; è unicamente diretta contro la crudele dominazione del colonialismo francese sulla Indocina. Capite anche voi come esso abbia abusato del nome della Francia, in quale abisso di cultura ci abbia gettati: inguaggio del-

Il messaggio del nuovo Sottosegretario per l'emigrazione agli italiani all'estero

Causa difficoltà d'informazione (parte delle quali spieghiamo in seconda pagina), solo ora siamo in grado di pubblicare il messaggio che il Senatore Dionigi Coppo ha indirizzato ai connazionali emigrati



L'on. Dionigi Coppo

all'estero nell'assumere la carica di Sottosegretario di Stato agli affari esteri per l'emigrazione.

Nel numero scorso del giornale abbiamo riportato l'intervento pronunciato dal Senatore Coppo alla 58ª Conferenza dell'Organizzazione Internazionale del lavoro, e così perché quella ci è parsa comunque una valida presentazione. Oggi aggiungiamo che il nuovo Sottosegretario proviene dal sindacalismo: per circa 20 anni è stato nella CISL dove ha ricoperto la carica di Segretario nazionale aggiunto. E' stato anche membro della CISL internazionale della Confederazione Europea, e per 15 anni vice-presidente dell'Istituto nazionale assistenza malattie (INAM). E' membro del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro di Ginevra ed ha partecipato per lungo tempo alla preparazione di vari regolamenti nell'ambito della Comunità economica europea. Oltre a ciò il Senatore Coppo ha ricoperto cariche in vari organismi di patronato. Ha, insomma, a disposizione una vasta esperienza che lascia bene sperare anche per la soluzione dei nostri problemi.

Di seguito ecco ora il testo del messaggio agli emigrati del Sottosegretario per l'emigrazione.

● continua in ultima pagina

● continua in ultima pagina

HO CHI MINH

Per l'assistenza sanitaria ai familiari in patria

Il contributo del Governo svizzero 'avrebbe consacrato la collaborazione tra i due Paesi'

Nota, dopo mesi di silenzio, la posizione ufficiale italiana — Il «Notiziario», portavoce della Direzione generale dell'emigrazione, arriva con mesi di ritardo — La gaffe dell'on. Pedini.

Al tempo in cui (e sono mesi) fu diffusa la notizia secondo la quale il Governo svizzero non avrebbe contribuito alle spese derivanti dall'assistenza sanitaria da assicurare ai nostri familiari residenti in Italia, l'on. Renzo Pigni del PSiUP aveva interrogato il Sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione di allora — on. Mario Pedini — per sapere «...quali iniziative intendeva predisporre il Governo per continuare il governo elvetico, al rispetto di precedenti assicurazioni positive ed al riconoscimento, non solo formale, ma sostanziale, del grande contributo dell'emigrazione italiana all'economia del proprio paese».

Di questa interrogazione ne eravamo a conoscenza e attendevamo la risposta del Sottosegretario con una certa impazienza per il fatto, se non altro, che, nell'eventualità di un ripensamento elvetico, la quota che pagavamo e paghiamo per assicurare i familiari in Italia avrebbe potuto diminuire. Dal Ministero degli Esteri, ufficialmente, non si seppe però nulla fino a venerdì 5 settembre u.s., giorno in cui ci siamo visti recapitare, assieme al volume «*Problemi del lavoro italiano all'estero*» (e di ciò ringraziamo), addirittura 4 (quattro) edizioni del «*Notiziario dell'emigrazione*» — vale a dire del bollettino ufficiale del Ministero degli Esteri per i problemi dell'emigrazione.

Ebene. Accantonando per un istante la questione della risposta governativa all'interrogazione dell'on. Pigni, ci si domanda in che conto sono da tenere le lodi profuse in più occasioni dalle autorità di Roma all'indirizzo della stampa italiana all'estero, per la funzione informativa che essa svolge nei confronti degli emigrati. Ci si pone questo interrogativo dato che da sempre non solo non la si aiuta finanziariamente, ma te si lesinano pure, per disorganizzazione, le informazioni ufficiali. Infatti le 4 edizioni del «*Notiziario dell'emigrazione*» citate portano i numeri 28, 30 31 e 32 e le date di uscita sono rispettivamente il 12 e 26 luglio, quindi il 2 e il 7 agosto. Vista pertanto la andatura assunta negli invii dalla Farnesina ai giornali dell'emigrazione del bollettino ufficiale, c'è da aspettarsi che le notizie di settembre ci arriveranno a novembre, quelle di novembre a gennaio e così di seguito se non peggio. In che conto si tiene allora la «*stampa italiana all'estero*» e gli stessi emigrati?

Tornando all'assistenza malattia, la risposta dell'ex Sottosegretario all'emigrazione all'on. Pigni (e a noi) è riportata nel n. 31 del «*Notiziario*». La riprendiamo, naturalmente, per dovere di informazione: «*Onde modificare la situazione di disagio dal fatto che i familiari rimasti in Italia dei nostri lavoratori in Svizzera e i frontalieri non possono usufruire né dell'assistenza malattia obbligatoria italiana né di quella svizzera, fin dal 1964 vennero avviate trattative con quel Governo tendenti all'istituzione di un sistema obbligatorio di assicurazione con partecipazione finanziaria dei due Governi.*

Le trattative si rievolarono lunghe e laboriose a causa della ritardanza da parte elvetica ad accettare tale principio. Nel 1967 finalmente in riunioni a livello tecnico si concordò su di uno schema di sistema assicurativo a carattere volontaristico che ripartisse l'onere fra lavoratori, Governo italiano e Governo svizzero. I nostri interlocutori si riservarono di sottoporre tale schema ai competenti organi elvetici interessati (Dipartimento federale, Cantoni, Sindacati, Associazioni patronali) e solo verso la metà di maggio scorso il Go-

verno federale si è dichiarato spiacente di non poter aderire alla soluzione proposta tendente a rendere meno onerosa l'assicurazione volontaria presso l'INAM mediante la partecipazione finanziaria del Governo svizzero. Tale atteggiamento del Governo di Berna sembra ispirarsi essenzialmente alle seguenti circostanze:

1) La non obbligatorietà in Svizzera dell'assicurazione malattia, che si attiene rigorosamente ai criteri della territorialità e dell'individualità;

2) l'aggravio che verosimilmente potrebbe dettare in futuro alla Confederazione da simili impegni internazionali;

3) la riforma, tuttora in corso, del sistema assicurazione malattia elvetico.

Non esisteva pertanto un impegno del Governo elvetico a concorrere agli oneri derivanti dalla concessione dell'assistenza malattia ai familiari rimasti in Italia dei nostri lavoratori, cui detto Governo sarebbe venuto meno con la decisione resa nota nel maggio scorso.

Il Governo italiano, tuttavia, non ha mancato di esprimere il proprio rammarico per l'atteggiamento negativo del Governo svizzero davanti ad una iniziativa che avrebbe consacrato la collaborazione fra i due Paesi e l'apporto dei nostri lavoratori e si può assicurare che non si tralascia di svolgere nei modi più opportuni ed efficaci, o per azione per ottenere l'aspiacata partecipazione elvetica al costo della

l'assistenza malattia dei familiari rimasti in Italia dei nostri lavoratori che tanto contribuiscono allo sviluppo dell'economia di quella nazione.

Si è, comunque, in grado di assicurare l'onorevole interrogante che la situazione rimane per il momento invariata agli effetti della tutela dei lavoratori interessati e delle loro famiglie, in quanto con i nostri provvedimenti di legge del 12 marzo 1967 e del primo maggio 1968, l'assistenza in parola è stata garantita a tutti coloro che assunono impiego a corrispondere all'INAM quote mensili differenziate secondo il numero dei familiari assicurati. Tale operazione come noto, prevede una spesa a carico dello Stato italiano di 4 miliardi e mezzo per il corrente esercizio finanziario».

Ecco, ora si sa finalmente quale era e pensiamo sia il pensiero ufficiale italiano su tutto l'argomento; si conta poi che anche nel futuro non si tralascierà «...di svolgere nei modi più opportuni ed efficaci, o per azione per ottenere la aspiacata partecipazione elvetica» al fine, è bene ricordarlo, di ridurre proporzionalmente e se possibile eliminare, per le arcinote ragioni, le quote che ci dobbiamo sobbarcare.

Ciò che stupisce, invece, è che fare (easteri non proprio consolanti nei confronti della nostra classe dirigente, è la gaffe madornale in cui sono incorsi prima l'on. Pedini, poi la Direzione gen. dell'emigrazione e degli affari sociali, quindi i redattori del «*Notiziario*». Pedini — il Sottosegretario di Stato (1) che curava specificatamente i nostri interessi — ha scritto, come si è visto, che comunque l'assistenza malattia «...è stata garantita a tutti coloro

Difficoltà nella creazione dell'AIRE

La Direzione Generale dell'emigrazione ed Affari sociali del Ministero degli Esteri ha reso noto che le norme diffuse a suo tempo per la creazione presso tutti i comuni italiani di una anagrafe dei cittadini all'estero pur trovando generale applicazione hanno visto inesattezze di trascrizione o gravi ritardi.

Come si ricorderà, nel febbraio scorso, in una riunione interministeriale era stato riconosciuto il pieno diritto del cittadino italiano all'estero di mantenere l'iscrizione nell'anagrafe del suo comune di origine. Per giungere a tale risultato l'Istituto di Statistica invitò tutti i comuni ad uniformarsi alle seguenti disposizioni:

1) Il cittadino che lascia la propria residenza in Italia per trasferirsi all'estero viene passato dall'anagrafe dei residenti ad una speciale anagrafe degli italiani all'estero;

Per un giornale sempre più completo «EMIGRAZIONE ITALIANA»

«*Emigrazione Italiana*» è uno di quei giornali da cui impopolarità, negli effetti e per le potenziali capacità e per i valori che ancora può esprimere, non sempre valutiamo nella giusta misura. Eppure il nostro foglio è ormai da diversi anni una presenza viva e stimolante nel contesto dell'azione culturale per gli emigrati e degli emigrati. Esso

che assumono impegno a corrispondere all'INAM quote mensili differenziate secondo il numero dei familiari assicurati...». E' noto invece che la legge in vigore stabilisce l'assicurazione per nucleo familiare, vale a dire che la quota mensile da versare è fissa — Frs. 9,50 — qualunque sia il numero delle persone a carico.

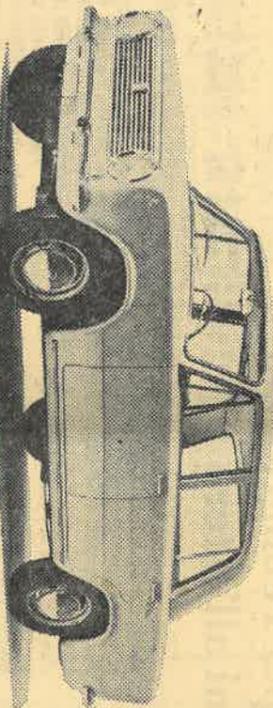
Continua la sottoscrizione a carattere nazionale fra i lettori di

«EMIGRAZIONE ITALIANA»

Anche quest'anno l'Amministrazione del nostro periodico ha lanciato una sottoscrizione fra i suoi fedeli lettori - sostenitori.

Questa volta però c'è una **grossa novità** per i nostri amici. Infatti, con uno sforzo proporzionato ai risultati che ci si attende dalla sottoscrizione, viene posto in palio un monte - premi veramente allettante. Ecco:

1. premio: UNA FIAMMANTE



FIAT 124

Ditte fornitrici:

- | | | | | |
|------------------------------------|------------------|---|-------------------|----------|
| 2. premio: FRIGORIFERO da lt. 280, | valore Fr. 945.- | / | Fiat AG., | Zurigo |
| 3. premio: CINEPRESA SANKTYO, | valore Fr. 500.- | / | Elektroma AG., | Zurigo |
| 4. premio: POLTRONA PIEGHEVOLE | valore Fr. 498.- | / | Fotoinport AG., | Zurigo |
| 5. premio: MACCHINA DA SCRIVERE, | valore Fr. 395.- | / | Savoia Möbel, | Zurigo |
| 6. premio: SCRIVANIA | valore Fr. 385.- | / | E. Wips AG., | Zurigo |
| 7. premio: RADIO-REGISTRATORE | valore Fr. 320.- | / | Savoia Möbel, | Zurigo |
| 8. premio: ENCICLOPEDIA SPORTIVA | valore Fr. 210.- | / | Centro - Radio, | Zurigo |
| 9. premio: 8 VOLUMI | valore Fr. 150.- | / | UTET S.A., | Torino |
| 10. premio: 5 VOLUMI | valore Fr. 100.- | / | Libreria Italiana | |
| | | | Militärstr. 84, | Zurigo 4 |

Questi premi verranno sorteggiati fra tutti i sottoscrittori. Le offerte vanno indirizzate direttamente alle Associazioni locali, aderenti alla nostra Federazione, presso le quali si otterranno tutti i particolari connessi all'assegnazione dei premi per sorteggio.

Il caso delle «campagne di sottoscrizione» che lanciamo periodicamente e di cui abbiamo riproposto a giugno una edizione con una formula più interessante e attraente. Siamo riusciti, infatti, con senza grandi sacrifici, a mettere a disposizione per i nostri sostenitori un notevole monte premi impartito su una Fiat 124 e dal valore complessivo di circa dodicimila franchi. Qui a lato troverete l'elenco dei premi posti in palio. Lo sottoscrizione sta avviandosi verso un lustigioso successo: numerosi Comuni non solo hanno venduto in brevissimo tempo biglietti inviati dalla nostra Amministrazione, ma ne hanno richiesti degli altri, mobilitando membri del Consiglio, attivisti e simpatizzanti. Ora, terminata la parentesi delle vacanze estive, il lavoro in tale direzione deve riprendere alacramente e con uguale entusiasmo. Le associazioni federate hanno capito l'importanza di iniziative di questo genere e per un giornale libero ed autosufficiente, per un foglio che vuole sempre meglio esprimere la maturità e l'emanazione dei lavoratori emigrati, l'aiuto che «*Emigrazione Italiana*» ha rivolto ai suoi lettori non mancherà, ne siamo sicuri, di ricevere vasti e unitari consensi.

A cura del Ministero degli affari esteri è uscita la nuova edizione di

«Problemi del lavoro Italiano all'estero»,

Diano una prima breve recensione di questo, certamente utile, lavoro statistico e di bilancio sulla consistenza, mobilità, prospettive dell'emigrazione italiana all'estero. Lo spirito della pubblicazione è, salvo qualche sfumatura, quello di dare qualche sfumatura, quello di assistere a parlare di «assistenza agli emigrati», di «benemerite collettività». Novità ci sono nel Capicolo III: «Lavoro italiano all'estero e programmazione», che prenderemo in esame in un prossimo numero del giornale. Un passaggio dell'introduzione può, comunque, dare l'idea della nuova venice e del vecchio contenuto: «Ci auguriamo che la relazione 1968... serva... a rendere note sempre di più agli occhi dell'opinione pubblica nazionale le benemerite ma anche i problemi di circa 5/6 milioni di italiani residenti all'estero. Lamentiamo, questi nostri fratelli, di essere spesso dimenticati in Patria, nonché l'appalto nazionale che essi danno alla vita nazionale sotto il profilo morale e materiale; morale perché con la loro serietà ed operosità essi spogliono una insostituibile funzione di ponte fra popoli e Paesi e l'Italia; materiale perché non sarebbe commercio estero della Italia, almeno nelle forme attuali, se non vi fosse stato a disposizione in ogni parte del mondo il primo cliente italiano pronto ad acquistare ciò che è «made in Italy». Se a ciò si aggiungono i circa 800 milioni di dollari annui di rimesse si può avere la sensazione di quanto, in sostanza, si sia tutti debitori nei confronti degli italiani all'estero, ai quali viene dedicata questa pubblicazione».

Una sentenza della Corte di Giustizia CEE Il Regolamento n. 3 applicabile anche agli italiani

La Corte di Giustizia delle Comunità Europee, con una sua interessante sentenza, ha ammesso l'applicazione del Regolamento C.E.E. n. 3 per la sicurezza sociale dei lavoratori emigranti e il diritto alla totalizzazione dei periodi di assistenza compiuti in Italia come artigiano e in Germania come lavoratore subordinato.

Come è noto prima della sentenza della Corte di Giustizia, da parte dell'INPS, sia ai fini dell'applicazione della legislazione italiana, sia ai fini di altra legislazione applicabile, veniva escluso il diritto alla totalizzazione di tali periodi di assistenza.

La sentenza in esame, verteva sul fatto che il lavoratore interessato non avrebbe potuto, senza la totalizzazione dei periodi di assicurazione compiuti in Italia come artigiano, ottenere il diritto alla pensione di invalidità da parte delle assicurazioni tedesche.

La sentenza nel merito della questione ha stabilito quanto segue:

La portata del regolamento n. 3, sotto il profilo della sua applicazione alle persone, è precisata dall'art. 4 il quale stabilisce che «le disposizioni del presente regolamento sono applicabili ai lavoratori subordinati o assimilati che sono o sono stati sottoposti alla legislazione di uno o più Stati membri...». Questa disposizione si fonda su una concezione ampia della cerchia dei beneficiari, in quanto rende applicabili le disposizioni del regolamento non solo ai lavoratori subordinati in senso stretto, ma anche a tutti coloro che sono assimilati a detti lavoratori.

Sotto questo aspetto, l'art. 4 segue l'orientamento generale della legislazione sociale degli Stati membri che mira ad estendere i benefici del sistema previdenziale a nuova categoria di persone in ragione di rischi e vicissitudini identiche. Tuttavia l'enfasi precisa di tale assimilazione può venire determinata solo in funzione delle legislazioni nazionali cui il regolamento si richiama. L'assimilazione ha luogo ogni qualvolta in forza di una legislazione nazionale, un regime previdenziale generale viene esteso a una categoria di persone diversa dai lavoratori subordinati di cui al Regolamento n. 3, indipendentemente dalle forme o modalità seguite dal legislatore nazionale.

Gli artigiani vanno quindi considerati come assimilati ai lavoratori subordinati qualora, in forza di una legislazione nazionale, siano tutelati contro uno o più rischi mediante estensione di regimi istituiti a vantaggio della generalità dei lavoratori.

Sulla base del dispositivo della Sentenza della Corte di Giustizia

una tabella. Sarebbe stato interessante invece vedere, almeno nell'Organismo: cioè ci risiamo: Pedini a suo tempo disse «... gli italiani... raramente rivestono incarichi nei sindacati esteri e solo con pochissime eccezioni nel MEC non vengono eletti nelle commissioni di fabbrica». Ora questo è un problema di prima grandezza. Nella pubblicazione non una riga, non

una tabella. Sarebbe stato interessante invece vedere, almeno nelle grandi industrie, la consistenza dei comunionali impiegati e in che cosa si traduce a livello di rappresentanza nelle commissioni operale. Queste alcune delle incongruenze rilevate, un breve cenno del contenuto e dell'impostazione. Riprendiamo il discorso più dettagliatamente.

Prevista per il 7 giugno 1970 la votazione «antistranieri»

È molto probabile che quando questo numero di «Emigrazione Italiana» sarà uscito, il Governo svizzero, avrà già presentato ai due rami del parlamento un messaggio con cui chiederà alle camere di rigettare l'iniziativa Schuurzenbach contro l'impoverimento, «filiando tutti», come anticipa la stampa locale «sulle spaventose conseguenze economiche, sociali e umane che la applicazione di una tale iniziativa porterebbe seco».

Le conseguenze che propocherebbe il rimpatrio forzato di 413.000 stranieri, al ritmo di centomila all'anno, dovranno naturalmente essere tenute in considerazione e ci si attende che il 7 giugno del 1970, nel segreto dell'urna tiranno si o no al progetto del deputato zurighese, levatosi ad estremo difensore delle peculiarità etnico-culturali della patria minacciata... dall'invasione degli emigrati.

Quel 7 giugno ha scritto un giornale svizzero, «è una data che entrerà indubbiamente nella storia della Confederazione come i sintomi della campagna che si sta preparando, a quasi un anno di distanza dalla consultazione, lasciano presagire. L'appuntamento appare infatti sin d'ora come uno dei più importanti della storia svizzera, e i riflessi che avrà potrebbero incidere indirettamente anche sui rapporti del nostro Paese con l'estero.

Il Ministero in favore degli ex-combattenti

A seguito delle difficoltà fatte presenti da varie parti, il Ministero della Difesa ha comunicato che le domande presentate al Consolato dagli ex-combattenti della guerra 1915-18 di essere ammessi ai benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968 n. 263 abbiano corso immediato. Ciò al fine di rendere più spedita la procedura prevista dalla legge predetta e più rapida la concessione dei benefici stessi agli interessati residenti all'estero.

Questi, tuttavia, all'atto della consegna del diploma e delle insegne del Cavallierato di Vittorio Veneto, dovranno firmare un'apposita

Trasferibilità dei contributi

● segue dalla 1. pagina
sicurazione vecchia e superstiti elvetica. Tale possibilità, che ha ora carattere permanente, costituisce in molti casi una appropria soluzione al problema sollevato dalla differenza età pensionabile in Svizzera ed in Italia. Dato che il trasferimento comporta la perdita del diritto alla pensione svizzera, esso andrà richiesto soltanto quando ne risulti al lavoratore un adeguato beneficio nel regime pensionistico italiano, tenuto conto degli anni di lavoro effettuati in ciascuno dei due Paesi. Lo ammonimento a chiedere con cautela il trasferimento è senz'altro pertinente. Al riguardo ricordiamo però che noi sosteniamo che deve essere l'INPS render noto per iscritto al lavoratore gli effetti cui va incontro chiedendo il trasferimento, e, per altro verso, ribadimento di considerare transitoria la pur importante innovazione intervenuta. La consideriamo tale per il

● segue dalla 1. pagina
fatto che i periodi di lavoro effettuati all'estero devono essere equiparati a quelli effettuati in patria sia per i periodi contributivi che per i contributi. Così, perché attribuiti e trasferimenti risultano appunto convenienti solo in sporadici casi.

Per il resto, quanto riferisce il Notiziario dell'Emigrazione è altresì interessante, ma, dato il carattere riassuntivo della presentazione, si preferisce attendere di conoscere il testo integrale del documento sottoscritto prima di esprimere qualsiasi tipo di commenti. Di seguito riportiamo quanto scritto dal portavoce ufficiale del Ministero degli Esteri per i problemi dell'emigrazione:

«Un'altra disposizione prevede anche, in favore di alcuni lavoratori italiani che avevano chiesto ed ottenuto, in base a disposizioni di precedenti Convenzioni, il trasferimento in Italia della sola quota parte dei contributi versati da loro stessi in Svizzera, la possibilità del trasferimento della quota parte dei contributi versati dai loro datori di lavoro, ciò che comporta in molti casi dei benefici nella liquidazione della pensione italiana o il rimborso dei contributi stessi.

«Il nuovo Accordo contiene anche importanti disposizioni in materia di assicurazione di invalidità. Esso prevede in primo luogo una regolamentazione speciale per i frontalieri, secondo la quale essi avranno diritto alle rendite di invalidità ed alle provvidenze tenute al recupero della capacità lavorativa, qualora abbiano maturato due anni di lavoro negli ultimi tre anni. La nuova soluzione, per quanto concerne le rendite si aggungerà a quella già prevista dalla Convenzione ed interesserà quei frontalieri che non riescono a maturare le condizioni richieste dalla Convenzione stessa. Per quanto invece concerne le prestazioni rivolte al recupero della capacità lavorativa, si tratta di un nuovo diritto, dato che esse non vengono attualmente erogate in nessun caso ai lavoratori frontalieri.

«Il nuovo Accordo prevede poi delle soluzioni per non escludere dalle prestazioni previste in Svizzera per i bambini nati invalidi quei bambini che nascono in Italia da madre che abbia la residenza in Svizzera, purché il soggiorno nel nostro Paese della madre e del bambino non superi certi limiti. Inoltre il soggiorno dei bambini in Italia, purché non superi i predetti limiti, non preclude, al suo ritorno in Svizzera, la concessione delle prestazioni all'assicurazione di invalidità.

«Infine per sormontare certe difficoltà che si frappongono al riconoscimento del diritto alle rendite di invalidità svizzera, per coloro che sono rimpatriati in Italia o che, in ragione della categoria professionale cui appartengono, non possono in nessun caso essere considerati come domiciliati in Svizzera (stagionandi e frontalieri). L'accordo prevede diverse alternative, tra cui l'iscrizione all'assicurazione facoltativa italiana. La prosecuzione volontaria dei versamenti all'assicurazione italiana sulla base anche dei soli periodi di lavoro effettuati in Svizzera, nonché il riconoscimento, a certe condizioni, dei periodi di malattia e di disoccupazione, periodi che vengono in tal modo assimilati a periodi di effettiva contribuzione».

Semplicemente rivolgersi alla

Amministrazione INAM - FLEL,
6850 Mendrisio (Tel. 091/6.38.98);

alle sezioni della FLEL e di altri sindacati dell'Unione sindacale svizzera; ai patronati italiani INCA e ITAL.

68-000

Nelle farmacie e drogherie è in vendita
la polvere per acqua da tavola



Rappresentante per la Svizzera

UNIPHARMA SA

6903 LUGANO



BALMELLI
GENERALI SPORTS

Pittura radicale con attrezzatura speciale modernissima di giacche di danno con oliatura Fr. 30.—

LUGANO - Via Piotta, 10
Tel. 091/2 64 16

ITALIANI!

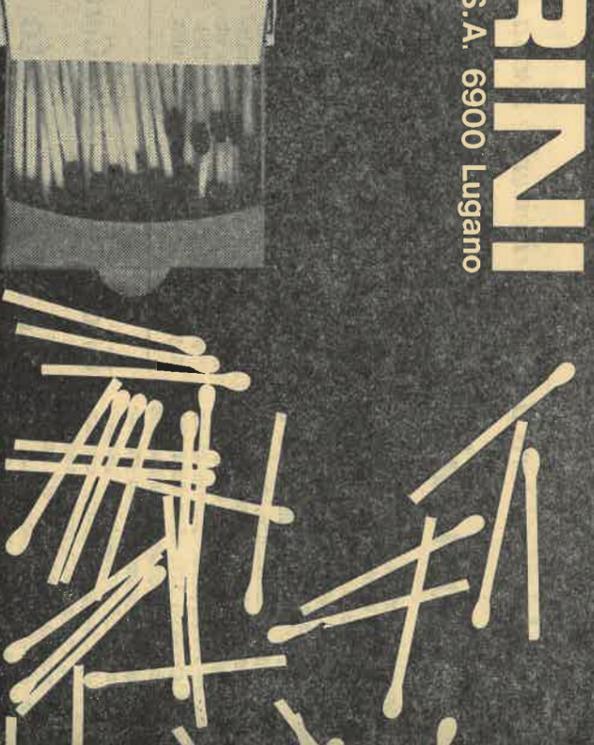
imparate le lingue presso le nostre Scuole specializzate.

Insegnamento pratico, razionale con corsi serali e diurni. Oppure iscrivetevi ai corsi di commercio con diploma OST.

Chiedete informazioni alle nostre Scuole TAME' nel Ticino alle sedi di:

Lugano, Palazzo Cabrenna	Tel. 091/2 75 70
Locarno, Palazzo City	Tel. 093/7 14 82
Bellinzona, Palazzo Impresari	Tel. 092/5 31 12
Chiasso, Via Bossi	Tel. 091/4 11 20
Biasca, Via Lucoragno	Tel. 093/7 14 82

CERRINI
Morosoli Domenico S.A. 6900 Lugano



Per chi importa in Italia veicoli usati

Le mamme italiane preferiscono la linea italiana!

La nostra ditta importa direttamente all'ingrosso dall'Italia e vende direttamente al privato a prezzi sbalorditivi.

OFFERTA SPECIALE:

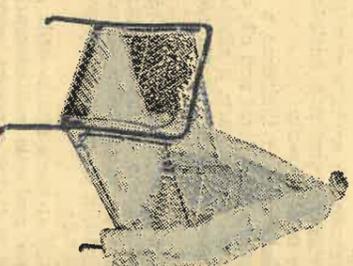


Lettilino in ferro cromato

solidissimo, smontabile, montato su rotelle, per soli Fr. 98.—

accessori: materasso velo nylon

Fr. 39.—
Fr. 18.—



Spedizione contro rimborso in tutta la Svizzera. Se l'articolo non fosse di Vostro gradimento ritorneremo subito i soldi versati.

Oltre 2000 clienti soddisfatti

Scrivate o telefonate subito Inviando anche fotografie.

Tutti gli articoli per bambini

Viale Stefano Franscini 7 — 6900 Lugano — Tel. 091/2.53.73

SCHNYDER

LUGANO



Gli occhiali sono importanti, rivelano personalità e carattere di chi li porta, sono il fascino nuovo per un volto di oggi

OTTICO MICHEL

Occhiali. Specialista per lenti a contatto
Piazza Cioccaro 12
Lugano-centro, tel. 091-22247



NAZIONALE

Nr. 25

250 GRAMMES Net

Tabar à l'Imper
Portorico 1a.

Nr. 25

DETAIL

fr. 3.45

Coupe
Fr

San Gallo

I 70 anni di NARCISO ZAMPESE

Un uomo, un emigrato la cui vita è per tutti un esempio — E' uno dei fondatori della nostra Federazione — Oggi, dopo 25 anni passati alla testa della CLI di San Gallo, è ancora sulla breccia.



Narciso Zampese

Assimilazione o integrazione, diritti dell'uomo e xenofobia sembrano gli unici vocaboli in voga nel traugliato mondo dell'emigrazione. Umanisti e monopolizzatori della politica; poi molti troppi avvertiti per rendere i problemi complicati ed incomprensibili, per mascherare la ignoranza, la retorica ed il timore di classe. Pochi sono coloro che si prendono la «briga» di risalire ai veri valori umani fatti di vite operose, di esemplari apporti civili e sociali che sono stati — e sono — le vere componenti del «fenomeno» emigrazione. Questo è il patrimonio che si deve rimbaldire in quanto esso non è meno prezioso del contributo veramente economico che l'emigrazione «lavora» e spriti- me; un patrimonio meritorio di una valutazione realistica che antepone l'uomo all'emigrante, l'uomo alla nazionalità, l'uomo alla disorganizzazione sociale e politica.

Riflessioni fantasiose, queste? Non spetta a noi giudicare noi stessi. Noi che siamo sempre aperti verso le cose che l'uomo, in quanto tale, riesce a costruire pur nelle misistadini della dura vita, non possiamo non essere disponibili alla esaltazione di tutto quanto significa altruismo, amore per il prossimo, coscienza civica. Con questo stato d'animo andiamo incontro all'emigrazione. Per questo ten ci è difficile incontrare fra la massa il singolo che presenta l'indicabile «curriculum vitae» che non è più un patrimonio di un uomo solo, ma bensì di tutta l'emigrazione; parliamo di alto significato morale che va oltre una particolare «vicenda vissuta» per inserirsi in un filone inesauribile nel quale vogliamo immergere il «gruppo» dei sostenitori del troppo famoso Schubarzenbach. Non ci illudiamo, beninteso, di aprire una crepa nel loro odio inteso di fruttazione, di impotenza e di senso di inferiorità, ma per gettare sul tavolo della discussione in corso le argomentazioni, ma anche, e soprattutto, di speranza e di riscatto ideale. Tutta la nostra esistenza di emigrati in terra straniera consiste in definitiva in questo comune denominatore trovare spazio nella società e nelle officine per quello che realmente sappiamo valere come uomini, e non essere considerati alla stregua di sottoprodotti umani. Questa premessa, si impone, non per giustificare, ma inquadrate una vita spesa nell'arco di quasi 60 anni, da un emigrato per la migrazione, da una personalità sensibile e popolare che risponde al nome di Narciso Zampese. Questo nostro amico si trovò giovanissimo nelle condizioni di emigrante, quando, nel gennaio del 1912, la madre già emigrata e stanca di solitudine ritornò sull'Altopiano di A-lingo per «raccontarci» la numerosa famiglia in onesta povertà per portarla con sé, lassù a San Gallo, in cerca di un avvenire per i suoi figli.

le ambizioni ed alle passioni anche per il doctenne Narciso. La vita dell'emigrante inizia nel clima del duro ambientamento appena mitigato da nuove speranze ed illusioni. Non sono trascorsi due anni che lo spettro della disoccupazione scovolge ogni rosa speranza. Si impone la ricerca di un lavoro qualsiasi pur di sopravvivere; unica alternativa, fare il muratore. Partono i fratelli maggiori per le guerre volute dalla stessa classe responsabile della espulsione di milioni di lavoratori verso altre nazioni. Molte promesse, tanta retorica ed infinite sopperenze per una infiera umanità sconosciuta dalla guerra. Scornoli anche i luoghi nati. La gioventù più sensibile si pone lì perché di tanta inutile tragedia, ed è attenta alle idee umanistiche e sociali nuove, che parlano di libertà, di progresso e di emancipazione sociale. Anche il giovane Zampese incomincia a conoscere i nomi e le opere di coloro che faranno la storia futura: Marx, Engels, Costa, Prampolini, Jaurès, ecc. Ma non ha il tempo di soddisfare questa sete di sapere, di interpretare il mondo che gli sta di fronte, perché la «kartolha prececho» lo invita, nel 1917, a presentarsi alle armi. Traugliato intimo risolto da solo di fronte al dilemma di servir o non servire una guerra che non

giustifica, che non capisce. Due fratelli al fronte, tanta fame ed estinguere della numerosa famiglia da soddisfare, e, soprattutto, la passione per le lotte che la classe operaia immigrata ed indigena combatte contro il carotba, contro i bassi salari, contro i tentativi di distruggere le organizzazioni sindacali: tutti questi sono fatti che fanno maturare in lui la convinzione di non partire. Da questo periodo inizia l'attività intensa di Zampese nella vita sociale. Cresce in lui il desiderio di capire, di imparare. Ascolta conferenze di oratori socialisti, democratici e sindacalisti italiani: Serrati, Sacerdote, Vattolo, Misano, Mucchetti, ecc.

Non ha il tempo di entusiasmarci di fronte a quell'enorme evento mondiale che fu la Rivoluzione in Russia, che gli deve cambiare «aria» per le prime rappresentazioni. E' al di là del Reno — a Rafz (Germania) — che assiste alle grandi battaglie operative elvetiche per la conquista delle 48 ore settimanali. Non può stare inattivo spettatore. Riparte con altri compagni, e tenta di raggiungere San Gallo. Fermato dalla polizia è «raccomandato al luogo di partenza. Assiste, da lì, alla sconfitta della classe operaia svizzera, ed alla disfatta della Germania del Kaiser. Nel 1919 rientra in Italia per regolare la sua posizione di militare. A Ferrara, a Rimini, a Bologna ha modo di vedere da vicino la marcia fascista a salire. Vine il bollente clima emiliano di quei tempi, clima carat-

terizzato dalle più belle pagine di eroismo operato in difesa della libertà.

Ritorna, nel 1923, in Svizzera forte dell'esperienza maturata. Riparte da con maggiore coscienza il posto fra l'emigrazione italiana. Attivo sindacalista, assertore di ogni iniziativa sociale, culturale e ricreativa.

Ben presto si colloca fra i connazionali più amati dalla collettività italiana, e rispettati dalla popolazione elvetica.

All'avvento del fascismo in Italia subisce, per «merito» delle Autorità Consolari del tempo, le prime minacce ed i primi soprissi. Con questo non si ferma nella sua intensa attività. Ormai la vita dell'emigrante Zampese è un tutt'uno con la vita di migliaia di emigranti e fuoriusciti politici. Divenuta un dirigente capace e popolare. Neppure le disgrazie familiari, che tanto lo hanno colpito nei sentimenti più intimi, lo fermano. Intuisce, capisce che appartiene a tutta l'emigrazione ed a questa profonda ogni sentimento. Non si lascia trascinare dalla retorica del fascismo e del nazismo imperanti; rimane fermo nei suoi principi che lo avevano, successivamente, portò a contatto con le figure più belle dell'antifascismo italiano in Svizzera: Schiavetti, Chiosseri, Reale, Mastani, Noto, Terracini, Masserenti e così via.

Ed è in questo periodo, nel 1943, che partecipa alla fondazione della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera. Con Medri, Foglia, Barcaroli, Gottardo e molti altri, diventa un attivo dirigente della nostra organizzazione. L'attività della Colonia Libera di San Gallo, cammina di pari passo con il contributo attivo e disinteressato.

NOTIZIARIO I.N.C.A.

Per i minimi della pensione italiana agevolazioni anche agli emigranti

Si ricorda che i trattamenti minimi di pensione a carico dell'Assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti sono elevati, con decorrenza dal 1. gennaio 1969, a:

— L. 23.000 mensili per i pensionati con meno di 65 anni di età;

— L. 25.000 mensili per i pensionati con più di 65 anni di età.

Il trattamento minimo di pensione a carico delle Gestioni speciali per i lavoratori autonomi (coltivatori diretti, mezzadri e coloni, artigiani ed esercenti attività commerciali) viene elevato, con la stessa decorrenza, per tutte le categorie di pensioni e qualunque sia l'età del pensionato, a: — L. 18.000 mensili.

I trattamenti minimi di pensione sono dovuti anche ai cittadini italiani, le cui posizioni assicurative furono trasferite dall'INPS all'Istituto Libico per le pensioni e che acquisirono il diritto a pensione entro il 31 dicembre 1965, nonché ai titolari di pensione conseguita in virtù del cumulo dei periodi assicurativi e contributivi previsto da accordi e convenzioni internazionali, tenendo conto dell'eventuale pro-rata di pensione estera. La stessa norma si applica nei confronti dei lavoratori emigrati che devono liquidare la pensione, anticipando il trattamento minimo, riassegnabile, anche sulla base di certificazione provvisoria rilasciata dai competenti organismi esteri.

Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati

- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8031 Zurigo Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30

Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9—11 / 16—18
sabato dalle 9—11.30

Winterthur Technikumstr. 50

giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Bellinzona Viale della Stazione Casella Postale 188

Basilea Leonhardstr. 2 Tel. (061) 24 13 85

NB. Sarai assistito gratuitamente

to di Zampese e di un gruppo di connazionali legati a lui dalla stima reciproca e dagli stessi ideali.

Il seguito è storia recente e di oggi. Zampese a 70 anni — compiuti questo anno, — è ancora sulla breccia, anche se, ovviamente, ha dovuto limitare la portata della sua attività. Noi lo troviamo sempre presente in tutte le manifestazioni sociali, come sempre sensibile ai problemi vecchi e nuovi dell'emigrazione. Una forte, inimitabile personalità, quindi, che non possiamo non valutare giustamente in questi momenti in cui tanti si agitano per inangurare la nostra funzione di cittadini di memoria e i nostri diritti alla vita sociale in una nazione che tanto deve ad uomini come Zampese ed altri come lui, che si sono sempre battuti per un avvenire di progresso, di pace e di libertà, al di là delle anguste visioni nazionalistiche. ITALO MANIVA

Morges St. Prex
92 gli allievi
ai corsi della CLI

Tra le altre attività, nell'ambito della Colonia Libera Italiana di Morges si sono dedicati sforzi particolari ai corsi di formazione professionale e culturale. 92 sono stati i volontari che quest'anno hanno frequentato i corsi; corsi che si sono potuti organizzare grazie agli aiuti del Consolato Generale di Losanna e sotto la vigilanza dell'esperto dottor F. Vaga.

Se è certo che in riferimento alla durata (circa 60 ore di lezioni) essi non rappresentano l'optimum, ciò non dimeno, in virtù del sistema adottato, hanno dato frutti di tutto rispetto.

Il corso per automeccanici — svolto in collaborazione col T.C.S. Suisse e diretto dal tecnico signor R. Rochat — è stato quello che più ha interessato i connazionali raggruppando oltre 40 allievi.

La signora Liliana Bruno ha diretto il corso di taglio e cucito per donne. Il corso è stato ripetuto per la terza volta e, come per le precedenti, ha incontrato un vero successo: con gli abiti confezionati dalle allieve si è addirittura allestita una mostra nei locali della Colonia visitata da numerose pubblico.

L'insegnante M. I. Badel ha svolto i corsi di perizia e maestria, un corso di grammatica francese, mentre il sig. Pasquale Bruno ha diretto quello per elettricisti che ha visto giungere al traguardo finale 13 entusiasti allievi.

Visti i risultati vi è di che congratularsi con la Colonia Libera Italiana di Morges St. Prex, e da sperare che anche in futuro voglia mettere a disposizione dei connazionali un programma così articolato e vasto.

Embrach - Rorbas
E' morto

un altro connazionale

Il 21 luglio scorso è deceduto all'ospedale di Winterthur il connazionale Sergio Tomiello di anni 41. Lavorava da molti anni presso la Escher Wiess di Zurigo ed abitava con la moglie a Rorbas.

La Colonia Libera Italiana di Embrach - Rorbas, considerata la assenza di qualsiasi regolamentazione governativa italiana o svizzera per il trasporto in patria delle salme dei lavoratori che qui decidono, come di già fatto in altri simili tristi eventualità ha temporaneamente indetto una sottoscrizione tra la collettività. La sottoscrizione ha permesso che la salma del caro Sergio fosse tumulata a Schio (Vicenza), accompagnata da una corona a nome della Colonia stessa.

Alla vedova sono stati consegnati i rimanenti 435 franchi. Per interessamento della C.I.I. locale è stato poi ottenuto un contributo di Fr. 200.— dalle Autorità consolari, e di Fr. 300.— dal Comune di Rorbas.

Dalle colonne di «Emigrazione Italiana» i familiari del povero Sergio ed il Comitato direttivo della Colonia ringraziarono quanti con la loro offerta hanno voluto rendere omaggio ad un amico e lavoratore emigrato scomparso in terra svizzera.

COOPERAZIONE E MAFIA



SICILIA 1969

Di Claudio Gantini, un nostro prezioso collaboratore, nell'edizione n. 7 del giornale abbiamo pubblicato un saggio dal titolo: «*La mafia: aspetti e sviluppi storici*». Oggi torna con «*Cooperazione e Mafia*». Gantini nella prefazione al primo studio affermava che è necessario pubblicare studi come quelli in argomento perché «*Troppa gente e specialmente troppi studiosi considerano la mafia come inesistente oppure abbondano il triste fenomeno con idee fatte di immaginazione e di sentito dire. (La lettera di alcuni mesi or sono della Famiglia Siciliana di Zurigo contro la Federazione delle Colomie ne è un esempio)*». E' pertanto per contribuire a chiarire la verità che Gantini scrive su «*questa vera e propria piaga della Sicilia*», sulla mafia che è «*memica dei lavoratori*». «*Come si vedrà — concludeva — la mafia non solo esiste (purtroppo), ma non ha niente a che fare con il folclore, magari del tipo «*Far-West*».*

E' ormai un luogo comune l'affermazione che il troppo lento sviluppo economico e sociale della Sicilia (e non solo di essa) è dovuto, innanzitutto, all'assenza di una buona organizzazione cooperativa e di mercato.

Il fatto non è più contestato oggi neppure dai responsabili ufficiali, gli stessi però che, al momento della riforma agraria, hanno lasciato passare l'occasione di creare delle cooperative agricole, dal momento che era politicamente più redditizio di sfruttare le terre per molteplici, cioè quello dei piccoli proprietari, cioè degli elettori «over-nati».

RADIO - FERNSEHEH - AKUSTIC



con negozi in:
Winterthur: A. Burigo
Wühlingerstr. 326
3000 Bern Patanaweg 3, Tel. 031/42 20 00
8004 Zürich Badenerstr. 156, Tel. 051/54 56 52
8050 Zürich Welchogasse 4, Tel. 051/48 35 25
5610 Wohlen Ringstr. 10, Tel. 057/ 6 48 77

Importazione diretta TV bianco e nero e a colori da Fr. 695.— in poi.
Radio - registratori e giradischi d'ogni marca.
Riparazioni e servizio d'ogni tipo d'apparecchio — Antenne e impianti di tutti i generi — Ferrulle — Ottime condizionali di pagamento.
NOLEGGIO — PROVE GRATITTE !!!



A. FRANCHINI

Pastigli e Tortellini

PASTIFICIO LUGANO

Piazza Cioccaro — Tel. 091/2 39 89

cole nate nei primi anni del nostro secolo, questo principalmente perché un grande numero di esse non ha mai avuto una base giuridica. Le statistiche ufficiali citate nell'opera «*De l'action syndicale à l'action cooperative*» (Geneva, 1941) dal professore Sancisi, parlano, per lo anno 1920, di 380 cooperative delle quali 175 apolitiche, 130 socialiste (in maggioranza nella provincia di Trapani) e 75 cattoliche. Il numero dei soci varia tra 200 e 3.000 e le cooperative più ricche sono quelle di Marsala (2.200 ettari di terre in affitto), di Monte San Giuliano (1.300 ettari), di Paceco (1.370 ettari), di Villaroia (1.800 ettari), di Valguarnera (1.043 ettari) e di Terranova (1.350 ettari). Solamente 32 cooperative (cattoliche), favorite come sono dalla politica governativa e creditizia, sfruttano, oltre a 20.000 ettari di terre in affitto, anche un totale di 3.800 ettari in proprietà.

Con l'occupazione dei latifondi siciliani che caratterizzò l'anno 1922 (lo stesso durante il quale ebbe luogo il colpo di stato fascista), il numero delle associazioni cooperative si moltiplicò, ma questo progresso è di corta durata poiché, dal 1923 in poi, le nuove autorità adottarono tutta la legislazione sulla concessione delle terre e particolarmente quella riguardante gli esecutanti e la concessione di crediti. In queste condizioni, solo un piccolo numero di cooperative fu in grado di resistere. Un rapporto della sezione agricola del Banco di Sicilia ci fa apprendere che questo istituto finanziava ancora, nel 1926, 59 associazioni «bianche» che sfruttavano, in percentuali individuali, 33.000 ettari (25.000 in affitto e 8.000 in proprietà).

Solamente nel 1939, ma troppo tardi ormai, ci si accorse nella Roma fascista che l'occupazione delle terre e la formazione di associazioni cooperative era il solo mezzo per trasformare radicalmente l'agricoltura siciliana, trasformazione che divenne improvvisamente «una necessità vitale per l'Italia». Non si trattò del resto neppure di un pentimento sincero: la guerra era alle porte e le teorie agricole dominanti del regime erano l'autarchia e la «*battaglia del grano*».

Dal 1944 la Sicilia conosce di nuovo un intenso sboccare di cooperative agricole, le cui vicende sono state descritte in modo vibrante dall'avvocato siciliano Sorgi nel suo studio intitolato «*Quindici anni di lotte contadine*» (Tristia «*Il Ponte*» - Firenze, maggio 1959).

Nelle zone dove esistevano dei feudi incolti, dei gruppi di braccianti disoccupati crearono delle

cooperative e domandarono, basandosi sulla Legge Segni, la concessione in affitto delle terre.

La procedura non era certo facile: la creazione della cooperativa domandava già degli sforzi e dei sacrifici importanti per della vera gente (preparazione dei documenti e degli statuti, affitto dei locali e spese di notai). In seguito, una volta inviata la domanda alla Commissione speciale con sede presso il tribunale, questa si urtava regolarmente contro l'ostrosismo di una burocrazia corrotta. Dopo dei mesi di attesa, si decideva di andare a fare un sopralluogo e, se nel frattempo il proprietario interessato non aveva simulato una messa a coltura delle sue terre, la commissione concedeva alla fine qualche ettaro di una terra pietrosa e delle condizioni tali che il proprietario non avrebbe mai potuto ottenere altrettanto da un affittuario mafioso.

Nel 1947 fu costituita, allo scopo di lottare contro l'ineria e gli ostacoli burocratici, l'Unione siciliana delle cooperative che fu presto in grado di fornire alle cooperative associate anche un'assistenza tecnica ed un aiuto commerciale per l'acquisto di sementi e concimi.

Disgraziatamente, due anni dopo la sua creazione, questa utilissima realizzazione scomparve in seguito ad uno scandalo amministrativo ed il suo fallimento significò l'inizio della liquidazione del movimento cooperativo siciliano che vent'anni dopo è appena in fase di ripresa. Lasciando da parte la scusa di un individualismo che, ben analizzato, dimostra di essere piuttosto della diffidenza e della paura che un vero e proprio egoismo, resta certo che i contadini siciliani (ed il discorso vale naturalmente per tutti gli altri lavoratori di qualsiasi altra regione) non potranno risolvere i loro numerosi e gravi problemi se non sapranno unire le loro forze in seno a cooperative efficienti. Per arrivare a questo, mancano però ancora della combinazione necessaria.

Bisogna aggiungere che la mafia (la mafia tradizionale e ancora potente nei pascoli) veglia sui suoi privilegi e non esita per difenderli a distruggere i rimboscamenti effettuati attraverso grandi spese nel dopo guerra (per la sola provincia di Messina si parla di un miliardo di lire perdute!) e perfino di ricorrere all'assassinio (si ricordi il vile assassinio del dirigente comunista Carmelo Battaglia a Tusa, che risale alla primavera del 1966), a fare colare il sangue.

CL. GANTINI



Rendez-vous
Garden 22 Aarau
Tel. 222366

GIACCHE
scamosciate e in pelle finissima, cappotti, abiti della migliore qualità
Vastissimo assortimento a prezzi modici
Si parla Italiano
AARAU, Garden 22

Direttore: GIOVANNI MEDRI

Direttore responsabile: GIANFRANCO BRESADOLA

Abbonamenti: annuo fr. 7.—/estero fr. 12.—

Tipografia stampatrice: sostitutrice fr. 15.—

«**GRAFICA BELLINZONA**» S.A.

IL CINEGIORNALE LIBERO: DOCUMENTO E STRUMENTO DI LOTTA

Al Seminario di studio della Giunta Federale della FCLIS, svoltosi il 28 e 29 giugno scorsi a Zurigo, ha partecipato anche l'amico Sergio Boldini, venuto dall'Italia in rappresentanza dell'ARCI. Boldini è membro del Direttivo Nazionale del Centro dei Cinegiornali Liberi e redattore del *Bollettino* del Centro. Egli ritiene che l'informazione culturale non deve limitarsi ad essere un fatto unilaterale dall'Italia alla Svizzera, ma deve diventare uno scambio di esperienze e di idee.

I nostri connazionali in Italia hanno il diritto di sentire da noi, senza vie intermedie, quale sia la nostra condizione di emigranti. Il Cinegiornale Libero è una possibilità per creare questo incontro.

Il Centro dei Cinegiornali Liberi ci ha garantito la sua collaborazione per realizzare questo progetto. Mantenere i contatti tramite il loro *Bollettino* ed organizzeremo insieme ben presto in Svizzera un corso per operatori di Cinegiornali.

CINEMA E OPPOSIZIONE

I Cinegiornali Liberi sono nati in Italia un paio di anni fa, per iniziativa di Cesare Zavattini e di un gruppo di intellettuali, scrittori e cineasti. All'inizio l'idea era soprattutto negativa: sapevamo quello che non dovevamo diventare e quello che dovevamo rifiutare, e cioè il cinema ufficiale in tutti i sensi. Il cinema come industria, come commercio, il cinema di consumo e di evasione dalla realtà. Infatti nella società italiana di oggi si afferma sempre più uno sviluppo economico di tipo monopolistico che limita lo spazio per tutte le manifestazioni libere della cultura. Perciò molti registi italiani sono stati costretti a unirsi in una produzione commerciale-industriale di scarso significato. Anche il cinema italiano cosiddetto «di qualità» è diventato in gran parte un discorso che gli intellettuali fanno a se stessi e su se stessi e che quindi partecipa sempre meno alla soluzione dei veri problemi della società italiana. Bisogna rompere con questo stato di cose, in tutta la cultura italiana: dalla letteratura al teatro al cinema.

TUTTO QUELLO CHE PRIMA NON AVEVAMO IL CORAGGIO DI DIRE O CHE ERA DETTO SOLO NELLE CASE FRA GLI AMICI O ALLA NOSTRA COSCIENZA, PUO' E DEVE ESSERE DETTO PUBBLICAMENTE CON I CINEGIORNALI LIBERI

I Cinegiornali Liberi sono un movimento nuovo di rottura. Essi documentano i momenti di lotta e di rinnovamento presenti oggi nella realtà italiana. Basta, quindi, con l'impiego del cinema per una cultura di pochi intellettuali. Bisogna che gli intellettuali onesti, quelli che si sforzano di essere tali, sceglcano da che parte vogliono stare, decidano, una volta per tutte, che il cinema deve essere messo al servizio dei veri bisogni della nostra società. Ma anche questo, oggi, non basta più. Anche il film «impegnato» verrà comunque distribuito secondo i criteri tradizionali e con le limitazioni imposte dal circuito commerciale. Le statistiche degli ultimi anni dimostrano che i film maggiormente distribuiti sono proprio i più evasivi e commerciali, mentre altri film, più validi, che sollevano problemi di urgente soluzione nella nostra società, circolano molto meno, vengono quindi visti solo da «certi» spettatori e in «certe» sale pubbliche. Noi crediamo che ai Cinegiornali Liberi, proprio perché sono film d'intervento diretto nella realtà e di opposizione, verrebbero chiuse le porte della distribuzione commerciale. Ma anche se non fosse così, siamo noi stessi a rifiutare il circuito commerciale, perché pensiamo che debba nascere un nuovo circuito culturale, in opposizione a quello commerciale.

Un circuito diverso, «alternativo» al circuito tradizionale, che deve essere in contatto diretto con i lavoratori e deve utilizzare tutte le sedi di incontro popolare: dai circoli operai di periferia alle sezioni dei partiti politici, dalle case del popolo ai dopolavori aziendali.

QUANDO SI PARLA DI CIRCUITO ALTERNATIVO NON SI INTENDE SOLTANTO LA CREAZIONE DI NUOVE SALE E L'USO NUOVO DI VECCHIE SALE; ANCHE UNA CASA, UN APPARTAMENTO, QUALSIASI LUOGO DOVE SI POSSONO RIUNIRE ALCUNE PERSONE DIVENTA UN ELEMENTO CHIAVE E INTEGRANTE DEL NUOVO CIRCUITO.

Ci siamo resi conto che questo nuovo circuito nasce spontaneamente, non appena si tratti — come nel caso del Cinegiornale sull'Apollon — di film che affrontano problemi veramente sentiti dai lavoratori. Il Cinegiornale «Apollon: una fabbrica occupata» è stato proiettato nelle sedi di amministrazioni provinciali, in aule universitarie, in aule di scuole medie, nelle fabbriche, nei luoghi dove si riunivano i contadini e in molte altre sedi impensate. Ma, soprattutto, in questi nuovi luoghi di proiezione, è cambiato il modo di andare al cinema». Il momento più importante della serata non è più quello della proiezione, ma il successivo dibattito. Dalle analisi, dalle critiche, dai suggerimenti del pubblico è iniziato, infatti, un rapporto nuovo tra film e pubblico. Il prodotto cinematografico diventa semplicemente lo stimolo e l'occasione per mettere in discussione i problemi della condizione operaia, e riesce a suscitare un nuovo processo di creatività culturale a livello popolare.

Apollon: una fabbrica occupata

Il Centro Cinegiornali Liberi di Roma ha realizzato il suo primo lavoro, «Apollon: una fabbrica occupata». Il film è la ricostruzione della lunga vicenda che ha portato i dipendenti della tipografia romana ad occupare la loro fabbrica ed a tenere in pugno la situazione per quasi un anno, resistendo nella lotta «un minuto più del padrone».

Il film inizia nell'interno della fabbrica. La commissione interna cerca di risvegliare tra gli operai una coscienza unitaria, per rispondere allo sfruttamento ed ai massacranti ritmi di lavoro. Un dipendente «scomodo» al padrone viene licenziato, gli operai cominciano a reagire. Si scopre che il padrone evade il versamento dei contributi assicurativi e lo si denuncia. La accusa è firmata da oltre cinquecento dipendenti. Arriva un nuovo padrone, manipolatore di finanze e improvvisamente cala il volume della produzione. Si subordina una grossa speculazione finanziaria tendente alla chiusura dell'Apollon. La manovra ben presto è confermata dal licenziamento di tutti i dipendenti della fabbrica. Si decide l'occupazione. Si aprono le trattative sindacali per risolvere la vertenza, e, intanto, si cerca l'appoggio di tutti i lavoratori della città. Si arriva allo sciopero generale di solidarietà di tutte le categorie di lavoratori romani. Si resiste per quasi un anno...

Il film rappresenta una esperienza del tutto nuova in Italia, non solo per il contenuto, ma anche per come è nato. Non c'è stata una troupe di tipo industriale, organizzata sul principio della divisione del lavoro. Il film è stato realizzato, invece, da un «collettivo di lavoro», formato dagli stessi operai della Apollon occupata e da un gruppo di intellettuali del Centro romano dei Cinegiornali Liberi, Chiesa, Finnamari, Gregoratti, Veltroni e lo stesso Boldini.

Il lavoro più grosso — ci dice Boldini — è consistito, più che nella vera e propria ripresa cinematografica, proprio nella fase preparatoria del film. Per oltre due mesi, attraverso discussioni, incontri e registrazioni, il nostro collettivo ha esaminato e approfondito tutta la storia delle lotte e della occupazione dell'Apollon, per riuscire ad individuare i momenti più significativi e decisivi. E' stato un lavoro spesso difficile, ma siamo riusciti veramente ad amalgamarci, a diventare un collettivo, che ha contribuito in modo decisivo alla formazione e alla crescita culturale e politica di tutti noi, intellettuali e operai.

Che cos'è il cinegiornale libero

E' un prodotto nuovo, fatto per tutti. Nasce quando uno di noi, con una semplice macchina da presa ad 8 mm, riprende la realtà in cui vive. Serve per costruire una contro-informazione e per far nascere dalle masse una cultura che rispecchi i suoi veri problemi. E' uno strumento grazie al quale ciascuno di noi può esprimersi e comunicare in prima persona, uscendo dallo stuolo immenso di spettatori abituati al «solito modo inerte di pagare il biglietto d'ingresso per liquidare la loro responsabilità».

Chi lo può fare

«Chiunque può far nascere un cinegiornale libero, cioè raccogliere intorno alla più modesta macchina da presa, operai, studenti, contadini, intellettuali che concordino nella volontà di fare del cinema uno strumento di conoscenza in proprio, di analisi, di riflessione sui fatti, contribuendo alla formazione di una opinione pubblica autonoma» (Cesare Zavattini). Ogni Colonia può fare il suo cinegiornale libero. L'acquisto di una macchina da presa non è una spesa tale da dissanguare le nostre risorse finanziarie. Basta il ricambio di una festa riuscita bene (anche senza far venire il cantante di grido) per comprarne una. Certamente alcuni di noi hanno una macchina da presa in casa, anche se non ne hanno mai parlato in giro. Non è neppure difficile trovare una persona che sappia funzionare una cinepresa. Fra breve verranno organizzati dei corsi per operatori: ogni colonia o perlomeno ogni cineclub dovrebbe partecipare con un proprio rappresentante. I cinegiornali si fanno facendoli: non preoccupatevi! Fate!

Come si può fare

Bastano una ventina di metri di pellicola, girati durante un dibattito, una assemblea generale o mentre si discute tra amici, in strada, nelle baracche, nelle case. Ricordate gli episodi, i drammi, le cronache dell'emigrazione. L'importante è dire con sincerità, senza falsi problemi di «grammatica e di sintassi» cinematografica. «I Cinegiornali Liberi vanno pensati insieme, verificati insieme, comunicati insieme», questo è l'importante.

«Il cinegiornale fatto con pochi soldi potrà essere immediato, e quindi attuale, rispetto ai fatti, e non dipendendo strettamente dal denaro né dal pubblico di prima visione, potrà darci il volto di un vero giornale, un giornale fatto da noi, con le notizie che ci interessano, con i nostri problemi e le nostre idee, un'immagine vera contro 100 parole false».



Un soggetto per i cinegiornali liberi

La Commissione Culturale della FCLIS indice il I. Concorso nazionale «Un soggetto per i cinegiornali liberi». Al Concorso possono partecipare tutti i lavoratori italiani emigrati in Svizzera, in forma individuale o in gruppo. Il concorso servirà alla raccolta di soggetti, temi e indicazioni, che costituiranno il materiale iniziale per la realizzazione di un film nostro, di un documentario «vero», di un «Cinegiornale Libero».

Potete mandarci un centinaio di cartelle dattiloscritte, o una sola; scrivere una biografia o la cronaca telegiografica di un avvenimento al quale avete partecipato un minuto prima; raccontare lo svolgimento di un'importante riunione del Consiglio Direttivo della Colonia o la storia di una connazionale licenziata ingiustamente dal datore di lavoro; potete descrivere le difficoltà che incontra vostro figlio a scuola, i drammi, piccoli e grandi della nostra condizione di «lavoratori occupati all'estero». Il materiale è immenso: basta guardarsi intorno con occhio critico. Chascano di noi può essere autore, soggetto, interprete e protagonista di un cinegiornale libero. L'importante è trasportare sulla pellicola cose vere: l'emigrazione com'è, senza melodrammi senza retorica, senza veli pietosi. Ogni Colonia dovrebbe dedicare almeno una serata alla ricerca e alla discussione di un tema.

I soggetti vanno inviati alla Commissione Culturale della FCLIS — Miltstrasse 109, Zurigo 8004 — entro e non oltre il 15 novembre 1969. Una prima selezione del materiale inviato verrà effettuata dalla Commissione Culturale della FCLIS. La scelta finale dei temi e delle idee che verranno incluse nel nostro cinegiornale verrà fatta dai partecipanti stessi del corso per operatori di cinegiornali, che si terrà nei prossimi mesi in Svizzera, in collaborazione con gli amici del Centro Nazionale Italiano dei Cinegiornali Liberi. La premiazione dei soggetti ritenuti interessanti si terrà a chiusura del corso stesso. I premi consistiranno in materiale cinematografico, cineprese, macchine fotografiche, pellicole e registratori. Un elenco preciso dei premi in palio verrà pubblicato su uno dei prossimi numeri di «Emigrazione Italiana».

Pagina a cura di:
ALFREDO POLLITZER
e PAOLO TEBALDI

Banca Popolare Pesarese

Soc. Coop. a R.L. - Anno di fondazione 1875
61100 PESARO - (Italia)

MEZZI AMMINISTRATI Lit. 14.000.000.000

La Banca provvede alle operazioni di rimesse in valuta da parte degli emigrati italiani tramite il SERVIZIO RIMESSE EMIGRATI

VITTORIO PAGNIN

Negoziò in Aemterstr. 82 — 8003 ZURIGO
Tel. 051/23 69 57 - Priv. 051/27 92 04

LAVORI DI TAPPEZZERIA VARIA
RICCO ASSORTIMENTO DI MOBILI
MATEASSI — TAPPETI
Prezzi convenientissimi!

Società Cooperativa — Winterthur

Fond. nel 1906 — Stadthausstrasse 81
Tel. (053) 23 82 52

NEGOZIO:

Specialità in prodotti italiani e ticinesi
Grande assortimento in vini e liquori,
salumi, formaggi

Ristorante Cooperativo — Salmen

Marktgasse 47, locale frequentatissimo
Tel. (052) 22 64 22

CENTRO RADIO - FOTO - OROLOGI

Badenerstr. 259 — ZURIGO — Tel. 051/54 43 70

TRANSISTOR RADIO da Fr. 17.-

Giradischi da Fr. 49.-
Registratori a cassetta Fr. 129.-
Rasoi — Ferri da stiro — Elettrodomestici con
grandi ribassi — Orologi — Autoradio — Binocoli
Apparecchi fotografici
Si parla italiano

Gratis in prova

(ovunque)

Per alcuni giorni a casa Sua l'impa-
reggiabile lavatrice automatica

INDESIT da Fr. 790.-

controllata SEV — Qualità superiore
Fino a 5 kg. di biancheria asciutta
trasportabile, anche su ruote 220 op-
pure 380 V.

Garanzia di fabbrica (in tutta Europa)
Vendita oppure noleggio. Vecchie lavatrici vengono prese in
pagamento. Richiedeteci il catalogo gratuito e la lista delle
occasioni. Macchine da esposizione fino al 40% di sconto.
Si parla italiano.

INDESIT-CENTER - Vendita diretta: CESA A.G.
Letzigraben 105 — 8047 Zurigo — Telefono 051 54 55 21.



bammatter

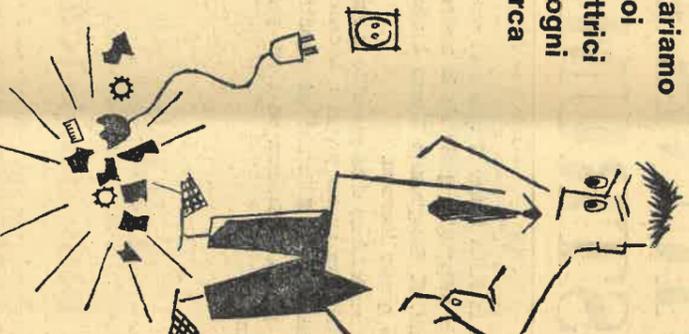
LA SCUOLA GUIDA PER GLI ITALIANI

Auto - Moto - Camions - Bus

ZURIGO 4 — Schöneeggstrasse, 19
Tel. 051 / 27 71 09

Bang!

Ripariamo
rasoi
elettrici
di ogni
marca



Electras

In centro di Zurigo Talacher 34
8001 ZURIGO
Casa Kaufleuten
Tel. 051 27 61 44



L. POLONI

Diploma federale in radiotecnica
Riparazioni e vendita:

TELEVISORI
REGISTRATORI
RADIO

Servizio assistenza tecnica

Prezzi modici

L. POLONI
Badenerstr. 662a - ZURIGO
Tel. 051 / 62 60 52

La DITTA VICENTINI cerca

AUTISTA Cat. D

con 5 anni di soggiorno
in Svizzera.

RICORDATE:

TRASLOCHI + TRASPORTI
per la Svizzera e l'estero



Depositi a disposizione. Servizio
di prim'ordine. Prezzi modici!
Tel. 051/52 71 71. Ufficio URDOFF - Zurigo
Birmensdorfstrasse, 130 - Tel. 051/98 18 18

RISTORANTE ROSENGARTEN

IL RITROVO DEGLI ITALIANI
Cucina italiana

Fa. Fehner - Martinelli
8050 ZURIGO — Frankinstr. 4
Tel. 051/46 30 48

GIOVANELLI

FRUTTA - VERDURA - VINI ITALIANI ED ESTERI
LIQUORI DI PRIMA QUALITA'
PASTA BARILLA

Zürcherstr. 162 — FRAUENFELD — Tel. 054/71 55 54

Farmacia Schwanen

Dott. E. ZANDER.

La farmacia più fornita di medicinali
italiani
La farmacia dei lavoratori italiani
La farmacia dei loro familiari

5400 BADEN
Weitegasse, 21
Tel. 056/2 74 42

ITALIANI!

da ogni parte della Svizzera-
ra potrete risolvere i vostri
problemi di trasporto di
merci e masserizie telefo-
nando a:



Traslochi SVIZZERA - ITALIA

e viceversa

SAIT FILI. GONDRAND

8022 ZURIGO

Tel. (051) 27 27 14 int. 25/26

La Express Söhlerer

GEBR. STÄMPFLI

— BADEN esegue riparazioni accurate di calzature
Cordulaplatz 3 per bambini - donne - uomini a prezzi
— BRUGG eccezionali e a tempo di record!
Hauptstrasse 50 Suolature in 30 min. — Tacchi in 5 min.

La Ditta SAGGONE offre

● Vino da pasto a Fr. 3,20 al fiasco
● Vino da pasto in damigiane a Fr. 1,50 al litro
● Barbera del Piemonte a Fr. 4,70 al fiasco
● Valpolicella a Fr. 4,50 al fiasco
● Formaggio friulano prima qualità a Fr. 8,60 al kg.
forme intere da ca. 5 kg.

Ricordate: Ditta S. SAGGONE con negozi a:

Zurigo, Flössergasse 10 Tel. 051/23 21 93
Thalwil, Gottthardstr. 62 Tel. 051/92 69 99
Schlieren, Zürcherstr. 44 Tel. 051/98 45 67

PER VOI!

ARANCIATA tipo secco

ARANCIATA

CHINOTTO

ANZITUTTO LA QUALITÀ

SPELLEGRINO



• *Emigrazione* - FLEFF Roma

PROPOSTE PER LE RIMESSE

Per molti italiani disattenti, ma soprattutto per i grandi padroni del vapore, il fenomeno migratorio si identifica spesso con l'apporto delle «rimesses» al pareggio della nostra bilancia dei pagamenti con lo estero. Questo l'aspetto più apparente che fa ricordare il fenomeno più frequentemente, mentre non si parla quasi mai degli altri aspetti disumani, ingrati ed anti-economici dell'esodo.

Nelle pubblicazioni del Ministero degli Affari Esteri la voce delle «rimesses» ha — naturalmente — un posto d'onore: nel 1968 — informa una recente nota — sono entrati in Italia, attraverso le vie ufficiali, 463 miliardi di lire, con un aumento del 34 per cento rispetto al 1964: ma calcolando anche «le vie non ufficiali» la valuta straniera inviata in Italia dal nostro lavoro emigrato raggiunge annualmente dei livelli molto elevati, e ciò contrasta clamorosamente con la fuga dei capitali italiani verso l'estero, promossa dai grandi ricchi. Ed anche in questo c'è una lezione di patriottismo della classe operaia nei confronti delle forze stesse che delengono il potere nel Paese.

Ma tralasciando ogni'altra considerazione, vorremmo accennare in questa nota all'utilizzazione delle «rimesses», senza soffermarci per ora sulla denuncia delle mille speculazioni che sulle stesse rimesse si fanno, oggi come ieri (nella sala d'aspetto della stazione di Prato c'è ancora una targa in bronzo dei primi anni del secolo con questa dicitura: «Istituto Nazionale di Credito per il lavoro italiano all'estero» - Via Salsatiana 58, Roma — / Rapido ed economico per le rimesse degli emigrati / Tutti i servizi finanziari dell'emigrazione / Emigrati, eseguite le vostre rimesse a mezzo ICLE / Chiedete ai datori di lavoro di eseguire le vostre rimesse a mezzo ICLE»).

Le rimesse, per le regioni di forte emigrazione, rappresentano certo un apporto notevole, che viene più spesso incontro alle necessità immediate delle famiglie degli emigrati; per questo verso, una parte considerevole delle rimesse — attraverso il mercato — viene assorbita dalle regioni industriali, produttrici della stragrande parte dei beni di largo consumo. Un'altra parte si trasforma in piccoli risparmi postali o bancari, che vengono più spesso impegnati nelle regioni industriali più avanzate, ove allo scopo più facilmente i capitali disponibili.

Nelle regioni dell'esodo rimane poco; anzi, con l'apporto estero delle rimesse si finisce col costruire più di quanto localmente si produce, dando origine ad un processo inflazionistico, che pochi hanno cercato sinora di approfondire.

Le rimesse, dunque, non hanno affatto realizzato quella «rivoluzione silenziosa» di cui ci lanciavano i liberali dell'inizio del secolo, proprio perchè esse riescono difficilmente ad inserirsi, come apporto

propulsore del processo produttivo locale, incrementando i capitali di investimento o iniziative di sviluppo che in queste zone mancano del tutto.

Allo stato attuale, le «rimesses» non sostituiscono, dunque, e non possono affatto compensare un processo normale di accumulazione venuto a mancare — nelle zone dell'esodo — per l'ignavia della classe dirigente e per l'assenza medesima di tante forze produttive, fra le più dinamiche ed efficienti di cui le zone stesse disponevano.

Pertanto, come chi segna un'esperienza ormai secolare, le rimesse non pagano affatto i sacrifici e i processi di decadenza provocati dalla emigrazione. Tuttavia, esse possono rappresentare un contributo importante se impiegate in modo programmato per lo sviluppo delle medesime regioni dell'esodo.

Già nel 1907 veniva fatta la proposta che fosse costituito in Calabria — tipica regione d'emigrazione — un Istituto finanziario regionale cui dovessero affidare tutte le «rimesses» il quale, liberando dai prelievi illegali e dalle speculazioni vergognose, impiegasse, poi, i fondi disponibili per iniziative di valorizzazione agricole nella regione, capaci di assorbire forze di lavoro già emigrate. Il problema ritorna d'attualità e vorremmo riformularlo così quell'antica rivendicazione: le rimesse del lavoro emigrato debbono essere esentate da ogni carico fiscale, e garantire sia dalle svalutazioni monetarie che dalle speculazioni affaristiche, affluendo nelle regioni dell'esodo, esse debbono trovare possibilità d'impiego privilegiato, presso Istituti finanziari regionali costituiti a tale scopo, con l'incarico di utilizzare nelle medesime regioni i depositi monetari costituiti con le rimesse, dando vita — con la partecipazione dell'industria di Stato e degli Enti di sviluppo agricolo — a nuove attività produttive a favore degli emigrati medesimi.

Oggi capita che molti emigrati disperdano i loro risparmi in piccole iniziative individuali: per farsi più spesso una casetta, per comprare un pezzo d'arida terra, o depositando alla posta o alla banca: saranno, invece, del parere che fosse opportuno unire e indirizzare i loro sforzi — con l'intervento dello Stato e degli Enti vari — sia per la costruzione di alloggi, sia per l'organizzazione di iniziative produttive a loro favore — in agricoltura, nell'industria o nella attività turistica — in modo da aprir loro, anche per questa via, una prospettiva di reinserimento nella vita produttiva del Paese, al momento del loro rientro in patria.

Solo a questo modo può ridursi lo svantaggio sofferto dalle regioni dell'esodo, anche con un apporto dei risparmi del lavoro emigrato, ma soprattutto con un'adeguata iniziativa di capitali d'investimento da parte dell'economia nazionale, a compenso dei benefici da essa tratti con le stesse rimesse degli e-

migrati ed i sacrifici delle regioni dell'esodo, e con la più ferma volontà politica di rendere finalmente giustizia sia ai singoli emigrati che alle loro regioni d'origine. Per questi obiettivi siamo sicuri che ci sono oggi le forze disponibili a combattere nel modo più impegnativo, la necessaria battaglia.

PAOLO CINANNI

• *Umanitaria* - Milano
Nel Baden-Württemberg

Oltre metà di tutti gli infortuni mortali

colpiscono gli stranieri

Per iniziativa del servizio di emigrazione dell'Ambasciata d'Italia a Bonn, il Ministro Federale del Lavoro ha disposto nei vari *Landes* un'inchiesta per stabilire l'incidenza dei lavoratori stranieri nel numero totale di infortuni sul lavoro, al fine di potenziare la campagna di propaganda contro gli infortuni ed in generale di garantire una maggiore sicurezza sul lavoro. Appena il Ministero del Lavoro avrà raccolto i dati necessari, verranno presi contatti fra esperti italiani e tedeschi del ramo antitumoristico, che dovranno suggerire alle competenti autorità le misure da adottare per evitare che il numero di incidenti aumenti o si mantenga al poco confortante livello in cui si trova attualmente.

Fra i *Landes* che hanno aderito all'iniziativa del Ministero del Lavoro, va segnalato il Baden-Württemberg dove, come è noto, è concentrato il massimo numero di lavoratori stranieri (anche italiani). Il Ministro del Lavoro del *Land* Hiltlanger, comunicando alla stampa i risultati dell'inchiesta, ha rilevato che «oltre la metà di tutti gli infortuni mortali colpiscono lavoratori stranieri. In cifre assolute questi dati sono ancora più preoccupanti, in quanto i gastarbeiter costituiscono una percentuale ridotta del totale della manodopera della Repubblica Federale». Il Ministro ha deploreato che molte ditte tedesche non diano esattenti istruzioni ai lavoratori stranieri appena arrivati. Prima di poter iniziare il loro lavoro in nuove condizioni, i gastarbeiter dovrebbero poter perfettamente conoscere il settore in cui saranno occupati. Resta comunque il fatto che sovente sono gli stranieri a dover svolgere in Germania compiti particolarmente pericolosi (come ad esempio i muratori), e che le loro spesso limitate nozioni della lingua tedesca rendono più difficile la comprensione con i diretti superiori.

• *Edizivia Svizzera* - FLEL Zurigo

Buon servizio o «carta libera»?

La polizia degli stranieri, prima di rilasciare un permesso di lavoro a lavoratori esteri che operano da meno di un anno in Svizzera, esige la cosiddetta «autorizzazione a cambiare posto di lavoro», altrimenti detta «carta libera». Inutile precisare che quest'«autorizzazione» deve essere rilasciata dall'impresa dove'era occupato il lavoratore estero. Questa «carta libera», però, è richiesta soltanto ai lavoratori che cambiano impresa perchè nulla è demandato alle ditte che licenziano un lavoratore per... comodità. Che se poi il povero cristo trovi o meno un'altra occupazione che s'arrangi, affari suoi. E sono moltissimi quei datori di lavoro che, con la scusa della «carta libera», che gioca a loro favore: quest'è chiaro, trovano comodo far pressioni sui lavoratori obbligandoli ad operare in condizioni subumane mentre altri «signori padroni» trovano perfino conveniente non rilasciare quest'«autorizzazione» per il solo piacere di obbligare il lavoratore estero a doversene tornare a casa sua, volente o nolente.

In questi ultimi tempi, il nostro sindacato è intervenuto pressochè sempre presso ditte ed autorità per ottenere la «carta libera» a favore di lavoratori che, per giustificati motivi, intendono cambiar luogo di lavoro. E' sebbene la «carta libera» sia stata dichiarata illegale dal Tribunale del Proibiviti della città di Berna, l'autorità se ne fa un solennissimo baffo e continua a ritenere la valida. Ed allora mette contro rammentare la sentenza pronunciata il 29 agosto 1966 (anno 3 anni proprio domani) dal Tribunale della città federale, che sancisce l'illegalità della «carta libera» in uso nei cambiamenti dei posti di lavoro. Un lavoratore estero si era rivolto a quel Tribunale per chiedere che non gli aveva voluto rilasciare la «carta libera» — fosse condannato a pagargli il salario di quattro giornate di lavoro perse per poter ottenere un altro posto presso un'altra impresa. La sentenza del Tribunale, dopo aver rammentato che secondo l'articolo 342 del Codice delle obbligazioni il datore di lavoro deve rilasciare al lavoratore un attestato di servizio (il «buonservizio») e parimenti che il decreto del Consiglio federale concernente la limitazione e la riduzione della manodopera estera non fa alcun cenno alla «carta libera», così affermava: «La petizione tendente a far dichiarare giuridicamente l'obbligo da parte del datore di lavoro, di rilasciare o di consegnare direttamente la carta libera, dev'essere respinta». Una sentenza chiarissima, e se non bastasse aggiungiamo che, trattandoci di lavoratori italiani, vige un accordo italo-svizzero sull'emigrazione dei lavoratori italiani in Svizzera secondo il cui articolo 15 il lavoratore italiano gode gli stessi diritti e la stessa protezione dei la-

voratori nazionali (I e II paragrafo). E siccome il III paragrafo di quest'articolo afferma che «Le autorità svizzere vigileranno affinché queste disposizioni (che parificano il lavoratore italiano e quello svizzero, ndr) siano osservate e controlleranno, in particolare, se le condizioni individuali di assunzione siano ad esse conformi», e siccome la pratica dimostra esattamente l'opposto, siamo pertanto dell'avviso che sarebbe tempo che la cosiddetta «carta libera» venga eliminata; aggiungendo inoltre che se la polizia degli stranieri, per «comodità» sua vuol tenersi aggiornata sugli spostamenti della manodopera estera, può sempre usufruire dell'applicato obbligo di rilasciare l'attestato di servizio come all'art. del C.O.

Solo con questa prassi potremo archiviare una procedura che, certamente, non fa onore al nostro paese e potremo altresì eliminare o comunque mettere a tacere, la mentalità di certa gente che piglia gusto nel far tribolare molti poveri lavoratori che chiedono soltanto di poter lavorare. Ma come uomini.

Silvano Bizzozzero

Con solo 10 Cts.

d'affrancatura di una busta aperta; riceverete subito e senza indicazione del mittente, in busta chiusa, interessante ed illustrato catalogo di articoli igienici speciali. Novità e listino prezzo gratis. Inviatelo l'indirizzo a

Drogerie Schaefer
St. Jakobstr. 39, Zurigo 4/26
Cig. Siga

Indirizzo
Località

AG

Traslochti in Svizzera e all'estero - Deposito - Trasporti fino 1,6 tonnellate anche la sera. Viaggi nelle più diverse direzioni, convenientissimi e della massima sicurezza.

Ufficio di Zurigo:
Tel. 051 62 93 16
Ufficio di Dietikon:
Tel. 051 88 25 23

OGNI GIORNO FRESCHI!!!
polli - galline - conigli
trippe fresche

ALLA POLLERIA
W. STUTZER

il negozio conosciuto per la qualità dei suoi prodotti
il negozio degli Italiani a Zurigo (Innendi chiuso)
Badenerstrasse 661
ZURIGO - Tel. 62 31 72

INVIATO

per la scelta di un'occasione.

Vetture di ogni marca.

Controllate con cura.

Garantite.

Tutte le facilitazioni di pagamento.

Fiat Automobil-Handels AG
Freihofstrasse 25
(presso Letzigrund) 8048 Zürich

FIAT

Tel. 051 52 77 52

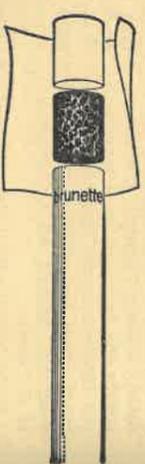
Brunette Doppio Filtro la sigaretta Maryland doppio filtro con granuli di carbone attivo a 1 fr. 20 la più venduta

Un prodotto delle Fabbriche di Tabacco Rünmte SA, Neuchâtel



Filtra il fumo ma non l'aroma!

Una vera sigaretta con un vero filtro



- Filtro esterno di un bianco purissimo
- filtro interno con granuli di carbone attivo

UNION

Stauffacherstrasse 45
8026 Zurigo (051) 23 05 95

- La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE
- Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
- Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
- Colonie Libere Italiane convenzionate:

Affolkern a/A., Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietlikon, Dübendorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glattfelden, Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster, Wattwil, Wezikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen, Oerlikon.

La Ditta LAVASTIRO vende

impianti LAVASECCO al prezzo di Lit. 2 milioni.
Introito garantito Lit. 250.000.
Facile lavoro per donne che sappiano stirare.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:
Lavastiro LIBERTA' - Via Libertà, 29 - MONZA
Tel. 31.7.73.

CERCHIAMO per subito o data d'inizio da convenirsi 2 TORNITORI qualificati

Trattamento ottimo — Alloggio a disposizione
Mensa interna
Chi è interessato a un posto di lavoro duraturo è pregato di rivolgersi a:

IDROMECA S.A. — Carabbia - Lugano
Tel. 091/54 10 21

ITALIANI BARGELLINI

è il vostro negozio di fiducia

TELEVISIONI — RADIO — FONO
ELETTRODOMESTICI
Prezzi di assoluta concorrenza!
Sconto in contanti — Pagamenti rateali
RADIO — TV BARGELLINI

WINTERTHUR
Obergasse 18 — Tel. 052/23 90 65

CARROZZERIA MOLINO NUOVO LUGIANO GUARISGO

Lugano — Via Monte Boglia, 1
Tel. 091/51 10 60

POPULARIS - TOURS

*Agli italiani
di Basilea e dintorni*
IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI:

Basilea Centralbahnstrasse 9
Tel. 250219

**BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER
TUTTE LE STAZIONI DELLE F. F. S.
BIGLIETTI COLLETTIVI**
Usfruite del nostro Ufficio per il vostro
cambio valute

LANCO

Cerca ancora dei collaboratori

La Langendorf Watch Co. presso Soletta è un'importante fabbrica di orologi. Nei suoi reparti si fabbricano le forniture e si fa il montaggio degli orologi, inoltre fanno parte della stessa fabbrica un reparto meccanica ed un reparto décolletages. La situazione attuale delle ordinazioni ci permette di ingrandire la nostra produzione, per questo abbiamo creato diversi nuovi posti di lavoro interessanti e ben pagati su pezzi piccoli e su pezzi più grandi per

ragazze, donne e uomini

Il nostro contingente di collaboratori stranieri è al completo, il nostro personale straniero lavora da noi già da lungo tempo e ci è fedele, ma

— se possedete un permesso di residenza
— o se siete in Svizzera da 5 anni, saremmo lieti di potervi incontrare e discutere sulle possibilità di lavoro.

Sapete che da noi c'è possibilità di lavorare con la famiglia? (Padri e figli, madri e figlie). Tutti potranno trovare un posto di lavoro.

Vi preghiamo di scrivere o telefonare al nostro Servizio del Personale,

Signor Frey,
LANGENDORF WATCH CO, 4513 Langendorf
Tel. 065/2 55 91
oppure nelle ore non lavorative al numero 2 10 94

CERCASI

GAPO MURATORE (Vorarbeiter)

QUALIFICATO

Offriamo posto duraturo, buona paga e prestazioni sociali.
Buona possibilità di carriera per candidati qualificati.

Interessati si annuncino per iscritto allegando un certificato di nascita con eventuali certificati a:

Ed. Zublin & Ci. SA
IMPRESA COSTRUZIONI
CH - 4002 BASILEA

Importante Industria
TESSILE COTONIERA
ITALIANA
(sita in Provincia di Varese)

CERCA

operai tessitori e filatori qualificati

Uomini e donne
Ottima retribuzione - Appartamenti gratuiti a famiglia con almeno 2 operai qualificati.

Inviare domanda a:

Cifra LE-VA 21
Emigrazione Italiana
Militärstrasse, 109
8004 Zurigo

FIAT

Rappresentante
ufficiale
E. Unterladstätter
Servizio - Vendita
- Riparazioni

Servizio autorizzato
Stierliweg 12, b. Albsried'pl.
8004 Zurich - Tel. 27 53 40



EGIDIO PIANAZZI

MACCHINE PER CUCIRE
per famiglia,
artigianato
industria

Ricordate:

EGIDIO PIANAZZI
Via al Forte 1 — 6900 LUGANO
Tel. 091/21 85

CALCIO ITALIANO

14 settembre:
scatta il Campionato di serie "A",

Anche il terzo turno di «Coppa Italia» ha portato scarsi lumi nei confronti del grado di preparazione delle squadre che si apprestano a disputare la massima serie del campionato di calcio italiano.

Nonostante le pazzie del «calcio mercato» d'estate, sono molti i dubbi ed i problemi da risolvere nell'ambito di quasi tutti i clubs. Ne hanno i più titolati, ne hanno quelli che dispongono di minori risorse... quadrinarie. Come accade ad ogni inizio di stagione, i programmi sono ben tracciati, i traguardi di massa ma ben definiti. Il tutto però sulla carta, tanto è vero che più d'un «centro dirzionale» sembra già porsi domande a proposito del proprio «parco-giocatori»: ne avremo abbastanza? saranno all'altezza del compito? e delle nostre ambizioni?

A palleggiarsi il maggior numero di interrogativi sono i clubs dal nome più grosso, quelli alla cui testa hanno «presidenti» e personaggi straordinariamente «granosi» che spesso e sovente vivono la loro parentesi «sportiva» chissà per quali ragioni e interessi. Ma questo è un altro discorso. A noi ora interessa

tentare un quadro d'insieme in relazione alle possibilità di affermazione e di salvezza delle squadre in lizza.

Le più in forma paiono quelle che hanno come unico traguardo la permanenza in Serie A. Come quasi sempre accade, queste squadre cercano di partire a razzo, di approfittare dello scarso «rodaggio» delle più quotiate per mettersi alle spalle quel cumulo di punti che poi le farà dormir tranquille...

Fra le compagini di grido, quella più registrata è sicuramente la Fiorentina: la squadra dei Campioni d'Italia. I gigliati, nei tre turni di Coppa Italia disputati, hanno ampiamente dimostrato di esser già in buona forma e di iniziare decisi a difendere il titolo conquistato con tutto merito nella passata stagione. Buto si prospetta invece il più prossimo futuro per gli squadroni milanesi e per la Juventus. Queste *equipe*, pur catalizzando l'attenzione di milioni di appassionati, suonano falso per i seri problemi di inquadatura che hanno da risolvere. I milioni (centinaia) spesi per l'ac-

quisto di «pedine» ritenute indispensabili, non hanno ancora iniziato a fruttare. Il Milan non ha potuto ancora disporre appieno del suo nuovo centravanti Combin, giocatore sul quale, a torto o ragione, si sono più soffermate le cronache estive del calcio nazionale. La Juve invece, se pare possa contare ad occhi chiusi su Vieri, nel suo insieme ancora non fa squadra. I tecnici dicono che le difetti, come è stato per l'anno scorso, il centro-campio: motivo per cui le punte rischiano di rimanere isolate, di non ricevere i necessari appoggi e suggerimenti per andare a rete.

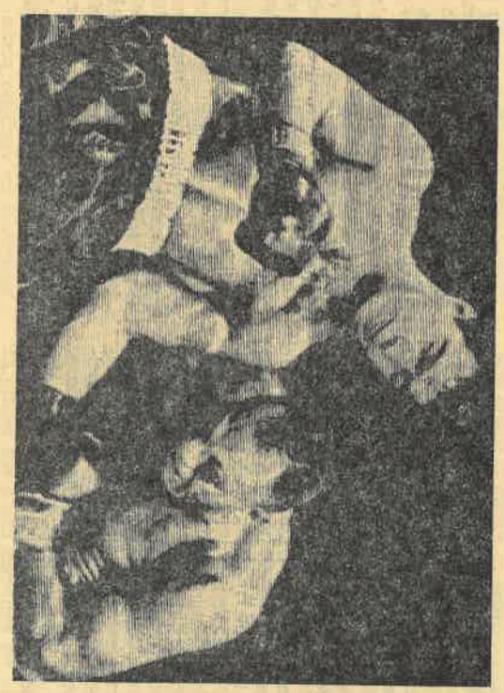
A riguardo dell'Inter, sulle sue vicende interne degli ultimi anni, si potrebbe scrivere un libro. Ora ha rispedito a... Lugano il troppo mitico Poni; gli è subentrato HHz (Heriberto Herrera): il duro per antonomasia. Ciò non di meno e nonostante il cospicuo numero di nuovi acquisti, la squadra stenta ad ingranare. Nelle partite amichevoli e di Coppa Italia non ha mai convinto. Mazzola pare abbia perso il mordente di due-tre anni fa. Corso è il solito genio calcistico, ma lento e inadatto per temperamento a reggere il centro-campo con la necessaria continuità; Suarez ha ormai trentaquattro anni e pertanto, nonostante la classe, è pensabile resti, come rendimento, al di sotto dell'indice dei tempi d'oro. Boninsegna, il nuovo centravanti sul quale tanto contano i tifosi nerazzurri, non è certamente un «fenomeno» anche se il prezzo con cui è stato pagato ha tentato di farle credere. Per il momento (almeno si spera) egli anaspia e fatica a trovare i compagni. Dell'inter è persino in discussione la difesa, dopo che per tanti anni è stata un blocco inscandibile e la base dei grandi successi conseguiti durante l'era del tanto discusso Helmeo Herrera (HHI).

- IL CALENDARIO**
- I GIORNATA (14 settembre)**
Bari — Roma
Brescia — Milan
Fiorentina — Verona
Inter — Bologna
Juventus — Palermo
Lanerossi V. — Napoli
Lazio — Torino
Sampdoria — Cagliari
Bologna — Lazio
Cagliari — Lanerossi V.
Milan — Bari
Napoli — Fiorentina
Palermo — Inter
Roma — Brescia
Torino — Sampdoria
Verona — Juventus
- II GIORNATA (21 settembre)**
Bari — Napoli
Brescia — Cagliari
Fiorentina — Sampdoria
Inter — Torino
Juventus — Bologna
Lazio — Milan
Palermo — Lanerossi V.
Verona — Roma
Bologna — (3 ottobre)
Bologna — Palermo
Brescia — Bari
Cagliari — Lazio
Lanerossi V. — Fiorentina
Milan — Verona
Roma — Inter
Sampdoria — Juventus
- III GIORNATA (28 settembre)**
Bari — Napoli
Brescia — Cagliari
Fiorentina — Sampdoria
Inter — Torino
Juventus — Bologna
Lazio — Milan
Palermo — Lanerossi V.
Verona — Roma
Bologna — (3 ottobre)
Bologna — Palermo
Brescia — Bari
Cagliari — Lazio
Lanerossi V. — Fiorentina
Milan — Verona
Roma — Inter
Sampdoria — Juventus
- IV GIORNATA (5 ottobre)**
Bologna — Palermo
Brescia — Bari
Cagliari — Lazio
Lanerossi V. — Fiorentina
Milan — Verona
Roma — Inter
Sampdoria — Juventus
- V GIORNATA (12 ottobre)**
Bari — Lanerossi V.
Fiorentina — Cagliari
Inter — Brescia
Juventus — Torino
Lanerossi V. — Juventus
Lazio — Sampdoria
Napoli — Roma
Palermo — Milan
Verona — Bologna
- VI GIORNATA (19 ottobre)**
Bologna — Bari
Brescia — Verona
Cagliari — Inter
Lanerossi V. — Juventus
Lazio — Fiorentina
Milan — Roma
Sampdoria — Napoli
Torino — Palermo
- VII GIORNATA (26 ottobre)**
Bari — Sampdoria
Fiorentina — Torino
Juventus — Inter
Lanerossi V. — Verona
Milan — Bologna
Napoli — Cagliari
Palermo — Brescia
Roma — Lazio
- VIII GIORNATA (9 novembre)**
Bologna — Fiorentina
Cagliari — Roma
Inter — Milan

- IX GIORNATA (16 novembre)**
Brescia — Bologna
Cagliari — Juventus
Fiorentina — Bari
Lanerossi V. — Inter
Milan — Napoli
Palermo — Lazio
Torino — Verona
- X GIORNATA (30 novembre)**
Bari — Palermo
Bologna — Lanerossi V.
Inter — Lazio
Juventus — Fiorentina
Napoli — Brescia
Roma — Torino
Sampdoria — Milan
Verona — Cagliari
- XI GIORNATA (7 dicembre)**
Cagliari — Bologna
Fiorentina — Inter
Lanerossi V. — Roma
Lazio — Napoli
Milan — Juventus
Palermo — Sampdoria
Torino — Brescia
Verona — Bari
- XII GIORNATA (14 dicembre)**
Bologna — Napoli
Brescia — Juventus
Fiorentina — Roma
Inter — Bari
Lazio — Verona
Palermo — Cagliari
Sampdoria — Lanerossi V.
Torino — Milan
- XIII GIORNATA (21 dicembre)**
Bari — Cagliari
Bologna — Torino
Juventus — Lazio
Lanerossi V. — Brescia
Milan — Fiorentina
Napoli — Inter
Verona — Sampdoria
- XIV GIORNATA (28 dicembre)**
Bari — Lazio
Brescia — Fiorentina
Cagliari — Milan
Inter — Verona
Palermo — Napoli
Roma — Juventus
Sampdoria — Bologna
Torino — Lanerossi V.
- XV GIORNATA (4 gennaio)**
Bologna — Roma
Cagliari — Torino
Fiorentina — Palermo
Inter — Sampdoria
Juventus — Bari
Lanerossi V. — Milan
Lazio — Brescia
Napoli — Verona
Roma — Palermo

Traslochi
SVIZZERA - ITALIA
O. HUBER - BORTOT, Hohlstr. 212, 8004 Zürich
Tel. 051 42 72 42.

FINALI IX COPPA ITALIA in Svizzera
SABATO 20 settembre, ore 15.30
per il 1.º e 2.º posto:
«SPORTIVA» C.L.I., Winterthur —
U.S. «Mazzola», Olten
al campo sportivo Deutweg di Winterthur
per il 3.º e 4.º posto:
A.S. Olympia, Wohlen — A.S. Italiana, Dübendorf
allo stadio di Wohlen



È morto Rocky Marciano

È morto Rocky Marciano, l'invitto campione del mondo dei pesi massimi degli anni 50. Franco Francis Marchegiano (questo il suo vero nome), figlio di un emigrato abruzzese, è diventato, come noto, per il precipitare dell'aereo che lo stava portando a festeggiare il suo 46.º compleanno: era nato a Brocton (Massachusetts) il 1.º settembre 1923.

Marciano era entrato nel libro d'oro dei grandi della boxe mondiale per la potenza distruttiva che aveva in ambo le mani per la straordinaria tenuta fisica nei più aspri combattimenti, per aver saputo essere saggio dentro e fuori del ring. Da professionista aveva disputato 49 incontri, riportando 43 vittorie per K.O. e sei ai punti. Tra i battuti figurano i più grandi pugili del periodo: Joe Louis, «Jetsey» Joe Walcott, Ezzard Charles, Rollie La Starza, Archie Moore, Don Cocken, Gino Bonvinio, Ted Lowry e tanti altri.

Conquistò il titolo mondiale della categoria nel 1952 a Filadelfia, mettendo k.o. alla 13.ª ripresa il valoroso Joe Walcott.

Il suo ultimo combattimento lo sostenne contro Archie Moore, titolo in palio. Moore, un pugile di 42 anni che meravigliava il mondo per la longevità agonistica, durante il secondo round colpì Marciano con un pesante colpo: Rocky cadde, si rialzò e nel corso della nona tornata polverizzò il vecchio Archie con un destro micidiale. Era il 21 settembre 1955 e Marciano non sarebbe più salito sul ring: il *Knock-down* su cui l'aveva fatto confidare che era meglio smetterla prima che fosse troppo tardi. Fu di parola e nemmeno le più allentate decisioni prese. In seguito fu amministrato con ocularità quanto era riuscito a mettere assieme (nel solo combattimento con Moore aveva guadagnato quasi 500.000 dollari), e non si lasciò mai vincere dal fascino degli applausi o del desiderio di nuovi guadagni. È morto, dunque, un pugile valente ed un uomo saggio.

Nella foto: Marciano mentre sta conquistando per K.O. la corona mondiale dei pesi massimi contro «Jetsey» Joe Walcott.

41 MARCHE MONDIALI
potete trovare nella più grande esposizione permanente di elettrodomestici della Svizzera. Sempre novità, sempre all'avanguardia nei prezzi e nella qualità.

Offerte speciali in continuazione, a prezzi notevolmente ridotti.
Serie consulenze di specialisti, servizio garantito e assistenza ai clienti. Consegnata a domicilio. Facilitazioni di pagamento, noleggio-acquisto.

Sabato aperto continuamente dalle ore 8.00 alle ore 17.00. Parcheggio privato.

Elektroma
Centro-Elettrodomestici
La casa con la più grande scelta della Svizzera
Federnstrasse 4, 8052 Zurigo
telefono (051) 46 63 20/48 18 85

